Redazione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 1 Febbraio 1919 — ROMA — Sabato 1 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 32

Orizzonti che si schiarano

I nostri problemi e gli americani - Una pericolosa visione ottimista - L'utilità delle falsificazioni - Una statua a Korosec.

PARIGI, 29 gennaio.

Il pubblico europeo ed americano, che segue da lontano i lavori della Conferenza della pace, probabilmente se li figura presso che solo nei lineamenti solenni che essa sembra assumere come l'areopago di quelle auguste astrazioni che sono le Nazioni. [illegible] quella figurazione di solennità, ricordando e facendo vedere che le nazioni qui si presentano sotto la specie di personaggi umani, più o meno calvi o canuti, e persegiliti o rivestiti, pure nella loro superiore esperienza e dignità pubblica di non poche delle debolezze e manchevolezze della comune umanità. La grande Conferenza mondiale potrebbe essere tema tanto del pennello di Michelangelo e di Rubens che della matita del più moderno « pupazzettista »; dare materia a un'ode di Pindaro o alle strofette allegre del « Travaso »; e fra questi due estremi del supremo idealismo statuario creato pei secoli, e della caricatura settimanale, c'è ampio spazio per la gradazione e la comunione di tutte le cose umane...

Che cosa significa questo esordio, e a che cosa mira?

A dichiarare questo: che la Conferenza non è tutta nelle sue sedute segrete e nelle sue solennità pubbliche, nei suoi bollettini giornalieri e nei suoi grandi discorsi occasionali. Fra questi punti fissi e necessarii, che costituiscono l'ossatura o il telaio, entro i cui limiti devono correre le trame spesso difficili e laboriose; vi è una vasta e ricca circolazione di vita, di pensiero, di sentimento, a cui partecipano e contribuiscono molte e molte più persone che non siano i delegati delle nazioni e i loro seguiti ufficiali. E' un vasto, ricco complesso scambio di idee e di informazioni; un incontro molteplice e fecondo di tendenze e di direttive, in cui l'idealismo alquanto dogmatico e sacerdotale degli americani viene un po' a sciogliersi dalle sue rigidezze nel contatto con le realtà precise e concrete di cui, dall'altra riva dell'Atlantico, non erano sempre riusciti a rendersi conto; in cui certi egoismi e certe pretensiosità intellettive o morali di questo o quel gruppo, viene a trovare le sue giuste limitazioni in egoismi altrettanto legittimi ed in concezioni altrettanto giustificate. In queste mescolanze, in questi contrasti, in queste comunioni, in cui il delegato della Conferenza s'incontra con l'uomo politico, e l'uomo politico con lo scrittore e il giornalista; in cui, al rovescio di quanto avvenne intorno alla torre di Babele, tutte le lingue del mondo tornando a unificarsi, e tutti gli uomini a intendersi in una specie di «volapük» anglo-francese ed anche un po' italiano; la Conferenza mondiale si va liberando dei suoi accademismi politici, diplomatici e professionali; va diventando una cosa più viva, più umana, più reale. La Conferenza, insomma, rigurgita fuori dal Palazzo del Quai d'Orsay, si spande per gli alberghi, per i caffè, per le strade; s'installa nei banchetti e meglio anche nei semplici pranzi che si stampano da tutte le parti: — è una specie di immenso parlamentarismo mondiale a cui può partecipare chiunque abbia veramente qualche cosa da dire, e nella quale nessuna cosa degna di essere detta, è detta inutilmente...

— Ma anche con tutto questo, voi mi direte, siamo sempre in materia di esordio... —

E voi invece desiderate di sentire parlare di cose più precise e concrete, e soprattutto di cose italiane. Ed avete ragione.

L'esordio però era necessario, perchè, infine, ciò a cui io volevo venire è appunto questo: che dal giorno che io sono arrivato quassù e nel quale, per farvi una confessione retrospettiva, io ebbi una specie di sensazione di freddo per quanto riguarda i nostri interessi; le cose nostre, nello spirito di questa più vasta, umana Conferenza che ravvolge la Conferenza ufficiale, e dalla quale questa non può a meno di trarre soffi di calore o di freddezza, e ritmi e linee di sentimento e di pensiero, sono assai notevolmente migliorate. E migliorate dove appunto noi abbiamo bisogno che siano, e cioè presso gli americani. Perchè mi pare ormai quasi superfluo, il che non toglie che io lo faccia ancora una volta, di insistere che i termini intorno a cui i problemi nostri alla Conferenza devono essere discussi sono tre, e cioè: primo, il Trattato di Londra, ossia il nostro contratto con l'Inghilterra e con la Francia a cui non può mancare l'adempimento dall'altra parte, se noi per parte nostra abbiamo eseguiti, anzi superati, gli impegni presi; secondo, lo stato di fatto stabilito dalla nostra [illegible] e finale vittoria: terzo, le disposizioni degli americani. Disposizioni che vanno sempre considerate e discusse con ogni rispetto, sia per il loro superiore disinteresse anche nell'errore ed anche se non quadrano sempre e in tutto con gli interessi ed i diritti nostri; sia perchè nè noi, nè i nostri alleati dobbiamo dimenticare un momento che senza gli americani un Congresso della pace, invece di essere il Congresso di Parigi, potrebbe esser quello di Berlino...

Ora le disposizioni degli americani verso di noi sono sempre state, nel rispetto morale e sentimentale, tutto quello che potevamo desiderare; più che amichevoli e cordiali addirittura affettuose. Gli americani hanno sentito, sino dal principio, la idealità e semplicità italiana in piena corrispondenza con la semplicità e idealità loro. Il pericolo, nelle disposizioni degli americani nel riguardo dei problemi nostri, era, non nella volontà, veramente eccellente ed affettuosa, ma nella informazione e nel giudizio: non erano bene informati, ed una informazione difettosa non è una buona preparazione ad un giudizio giusto e sicuro...

E badate: l'errore della informazione non consisteva affatto in affermazioni maligne o calunniose contro di noi. Tutt'altro; ed il loro peggiore pericolo stava appunto nella loro superiore benignità... Ad esempio, il nostro buon amico Wickham Steed, che a modo suo ci vuole bene, era riuscito, e credo nella massima buona fede, a crearsi la convinzione che la giovane Jugoslavia era destinata, in qualunque modo, a diventare una specie di libera appartenenza dell'Italia, ad entrare, non in un impero italiano, ma una inevitabile e benefica nostra sfera d'influenza, morale, politica ed economica; e questa sua convinzione ottimista egli era riuscito a trasfondere nello spirito dei suoi amici americani, che ricorrevano volontieri alla sua innegabile competenza in materia di politica europea balcanica ed orientale. E c'è da meravigliarsi che gli americani si meravigliassero e contristassero vedendo gli italiani disposti a gettare il dono di questo impero culturale, politico ed economico per l'ostinazione di qualche annessione particolare, che certo non lo valeva?... — Perchè, domandava uno dei loro maggiori ad uno dei maggiori nostri, volete per il pochissimo respingere il moltissimo? Sacrificare l'amicizia di tutto un popolo che vuole darsi a voi, per prendergli qualche scoglio e qualche villaggio?... — E quel nostro maggiore doveva faticare assai a spiegare che solo rassegnandosi a ritirarsi sino a Venezia, l'Italia avrebbe potuto darsi la soddisfazione di conseguire quella protesa amicizia...

Per nostra fortuna i vari Comitati jugoslavi, da Berna a Zagabria, coi varii organi, inglesi e francesi che si lasciarono ingannare dai loro trucchi balcanici, sono venuti al nostro soccorso. Io mi sono assai arrabbiato in questi giorni contro la nostra ingenuità paesana, quando ho visto giornali e personaggi italiani montare in furore per le falsificazioni che gli agenti jugoslavi erano riusciti a fare stampare in qualche autorevole organo francese. Mi sono arrabbiato vedendo che presso noi, con polemica disdicevole e sconveniente, si ritorceva contro la Francia l'errore, o se vuolsi anche la malignità, di qualche pubblicista e di qualche giornale; mi sono peggio arrabbiato per la visione che non si rendeva conto che le esagerazioni e falsificazioni degli energumeni della Jugoslavia dovevano finire per ritorcersi loro contro e riuscire in nostro favore. I telegrammi, falsificati nel nome di Wilson, di cui i bollettini e comitati jugoslavi facevano pompa, non costituivano forse per il Presidente americano, un corso di lezioni accelerato sulla psicologia e i metodi politici e morali di quei signori; non gli fornivano forse nuovi e preziosissimi elementi per i suoi giudizii conclusivi? E le frenetiche declamazioni del prete Korosec già fedelissimo di Vienna, per Gorizia e Trieste, non erano la migliore correzione degli idilliaci ottimismi di cui il signor Steed erasi sforzato a riempire la testa degli americani? Al prete Korosec l'Italia, nel suo ultimo e sicuro confine raggiunto, dovrebbe erigere un monumento, come ad uno dei più efficaci, per quanto assolutamente involontario, dimostratori del suo diritto...

Confido che la morale della lunga favola che qui vi ho esposta, sarà compresa ed apprezzata dai concittadini che hanno voluto finora benevolmente seguirmi in questo mio studio della Conferenza della pace. Non vorrei tuttavia che questi miei ultimi ragguagli lasciassero credere che le difficoltà a cui si trovano davanti non siano ancora assai gravi e complicate; o che la nostra azione si trovi ormai sur una strada libera e facile. No: bisognerà lottare, e con ogni avvedutezza ed energia sino all'ultimo; — possiamo però confidare che l'energia e l'avvedutezza avranno alla fine ragione. Il grande fatto che abbiamo potuto constatare è che lo spirito della Conferenza, lo spirito degli americani, è aperto con benigna, cordiale equanimità a tutte le giuste persuasioni; e che forse essi sono già arrivati al punto in cui hanno sentito la convenienza di fare giungere agli agenti jugoslavi un chiaro monito di moderazione e di temperanza... E più ancora confortante, nel suo carattere spontaneo e non ufficiale, mi è riuscita la improvvisata una piccola dimostrazione a cui sono stato testimone.

Un gruppo di giornalisti americani si sono incontrati con noi, giorni sono, dopo una lunga udienza che avevano avuta con l'on. Orlando. E senza che noi avessimo provocata menomamente la cordiale manifestazione, levarono tutti il bicchiere con tre sole parole: — Viva Fiume Italiana! —

O. Malagodi.

Appello del generale Diaz alla concordia italiana

(Per telegrafo alla Tribuna)

PARIGI, 31, ore 9.

Ieri ebbi l'onore d'intrattenermi col generale Diaz in una conversazione durante la quale potei nuovamente apprezzare tutta la lucidezza del suo giudizio insieme all'alta semplicità morale del suo carattere.

Dai colloquio, del resto strettamente privato, credo poter estrarre — senza venire meno ai doveri della discrezione — un pensiero espressomi da Diaz nel corso della conversazione e che mi sembra abbia il valore di un alto monito per tutti gli italiani.

« Noi italiani, mi disse il vincitore della battaglia decisiva della guerra, abbiamo il dovere religioso di non dimenticare mai che la nostra vittoria è dovuta soprattutto alla concordia ed alla armonia della intiera Nazione; e abbiamo anche il dovere di sentire che solo il mantenimento di questa armonia e di questa concordia potrà darci la forza necessaria a superare vittoriosamente tutti gli ostacoli e le difficoltà del passaggio dallo stato di guerra alla pace ».

Sono poi stato informato che al generale Diaz è pervenuto un omaggio di singolare valore e assai significativo come riconoscimento della grandiosità e della efficacia della collaborazione italiana nella guerra.

Il Consiglio Provinciale del Brabante dove, come sapete, si trova Bruxelles in una seduta ha votato un ordine del giorno di ammirazione e riconoscenza per il generale Diaz, trasmettendolo all'Ambasciatore italiano perchè lo facesse pervenire al generale.

Eccovi il testo — tradotto dal francese — dell'Ordine del Giorno: « Il Consiglio Provinciale del Brabante con una entusiastica unanimità incarica la sua Presidenza di trasmettere i suoi sentimenti di ammirazione e profonda riconoscenza al generale Diaz il cui genio ha potentemente contribuito a salvare il Belgio e la civiltà.

« Noi vi preghiamo di volere comunicare questa decisione all'illustre generale. Firmati: Il Presidente Mathieu, il segretario Bréart ».

O. Malagodi

L'"accordo„ coloniale

Dubitiamo fortemente che l'"accordo" di Parigi circa la questione coloniale rappresenti realmente la conciliazione del profondo contrasto di tendenze esistito fino all'ultimo istante. E' una concordia in cui si possono ancora riconoscere, non già fusi, ma riprodotti crudi crudi, gli elementi della precedente discordia. Riteniamo perciò nostro dovere in proposito il massimo sforzo di chiarificazione, e il più chiaro linguaggio possibile.

L'accordo consterebbe di due parti: una definitiva, l'altra provvisoria. La parte definitiva sarebbe la decisione di trasferire la sovranità delle ex-colonie tedesche e della Turchia asiatica alla Società delle Nazioni, col sistema del mandato di governo, con garanzie e diritti speciali, a questa o quella nazione più direttamente interessata. Per altro, notiamo subito, si ammette il principio della l'espressione della volontà popolare per quelle popolazioni più mature che vogliano vivere o indipendenti o sotto il protettorato di qualche grande potenza. Ed ecco la prima scappatoia della discordia attraverso le maglie della asserita concordia raggiunta: è probabile che vedremo improvvisamente maturarsi, per intensiva coltura, sotto miracolose incubatrici, più d'una popolazione ritenuta finora immatura; e sbucare così dall'uovo del mandato il pulcino del protettorato o possesso!...

Incubazioni di questo genere sono poi specialmente favorite e rese possibili dalla parte «provvisoria» dell'accordo raggiunto, la quale stabilisce che per intanto — fino a che, cioè, la Conferenza o la Società (o il plebiscito indigeno) non abbiano definito le forme di assetto — rimarrà nelle ex-colonie tedesche sotto lo specioso nome di mandato «globale» lo statu quo, cioè l'occupazione degli attuali occupanti e futuri candidati al mandato... Diversamente, è vero, si è deciso per la Turchia asiatica, dove la distribuzione delle forze e dei mandati sarà applicata fino da ora. E ce ne compiacciamo. Ma domandiamo: perchè non si poteva, in onore della sincerità e realtà dell'accordo, adottare fin da ora il principio anche per le ex-colonie tedesche?

Resta, infine, la maggior questione: quella del momento e della sede in cui per le Colonie tedesche gli assetti definitivi dovranno essere stabiliti. In sede di Conferenza, ovvero in sede di Società delle nazioni, quando cioè questa sarà entrata nel dominio della realtà?... Anche qui, le discordie molle di questa concordia si rivelano nello sforzo di spingere tali decisioni il più lontano possibile, cioè in sede di «Società». Ma, domandiamo: non erano, non sono, non dovrebbero essere tali assetti parte integrante e condizionale e presupposte della costituzione stessa della Società delle Nazioni? Non dovevano costituire, nella intenzione di Wilson, la prima e fondamentale prova del fuoco della sua concezione? Non bisogna dimenticare che quelle famose « garanzie di governo » e « diritti speciali » che devono accompagnare i mandati costituiranno in sostanza tutto il nodo della questione, o rappresenteranno la graduazione stessa del mandato sulla scala del possesso o meno; e per conseguenza sono legati a eventuali diritti di compensazione che altre potenze (come noi), possano avere in base a trattati; e sono perciò connessi indissolubilmente a tutta la materia di negoziazione internazionale che fa oggetto della Conferenza attuale, e come tali in essa devono essere trattati, come presupposto e condizione e ambiente stesso della «Società» futura.

L'inversione e il rinvio di tali definizioni sarebbero secondo noi altrettanto assurdi quanto pericolosi. Pericolosi anche per un altro rispetto che, per quanto delicato, non esitiamo a prospettare: chi ci dice, ad esempio, che le assise della « Società », una volta uscita a vita propria, si vorranno sentire, in tutto vincolate alle decisioni della Conferenza, e che, data la varietà e molteplicità della sua costituzione e delle sue voci, non finirà, ad esempio, per ristribuire alla « nuova » Germania — che si va intanto riprendendo — quel diritto di colonizzare di cui la « vecchia » si è dimostrata così indegna?...

Noi parliamo per l'interesse generale della sincera convivenza futura nel quale pienamente si adagia e si inquadra il particolare interesse del nostro paese. L'Italia ha nella questione coloniale suoi particolari interessi, che riposano in parte su un articolo di un patto internazionale, che prevede possibili ingrandimenti alleati, e più ancora riposano su principii di necessità e di giustizia internazionale, e di precedenti progressive contrattazioni coi suoi attuali alleati; e pertanto dobbiamo aver fede e mirare a che questi nostri interessi siano discussi, e definiti nell'attuale Conferenza interalleata della pace, e ciò non in dipendenza dalle più o meno omeopatiche e letterali distillazioni misurate in vecchia bilancella, bensì come soluzioni nello spirito nuovo, e come parti integranti delle grandi concezioni alla cui attuazione la futura convivenza delle nazioni è condizionata, e ad esse sollevandole, e con esse intimamente ingranandole, in quell'indissolubile sistema di reciproche connessioni e attrazioni che è [illegible] essere la loro superiore [illegible].

Giuseppe Piazza.

Il mandato internazionale per le Colonie

accolto a Parigi come principio, rinviato come applicazione

PARIGI, 30, ore 22.

La seduta odierna richiede un breve comento.

Il principio wilsoniano riguardo al dominio della Società delle Nazioni sui territori già appartenenti ai tedeschi, e sugli altri territori fuori dell'Europa, guadagna terreno a passo a passo.

Le comunicazioni che dà oggi il bollettino delle informazioni ufficiali dei lavori della Conferenza, potranno apparire alquanto sibilline.

Sono in condizione di darvi in proposito qualche schiarimento. La Conferenza, dunque, ha compiuto — per così dire — una duplice operazione: allargando il terreno di principio wilsoniano dei mandatari, in quanto ha esteso quel principio dalle colonie ex-tedesche — per il quale solamente era stato discusso — anche ai territori finora occupati nella Turchia asiatica; dando però a questa estensione il carattere di soluzione temporanea.

In altre parole, il principio wilsoniano entra immediatamente in vigore; nel senso che si accetta il metodo dei mandati; però, pel momento, si accetta solo in forma globale. La Società delle Nazioni diventa insomma la mandataria nel riguardo di tutti i territori dell'ex-colonie tedesche, oltrechè dei territori occupati dagli alleati nella Turchia d'Asia; rimanendo sospesa la suddivisione delle attribuzioni pei singoli mandatari.

O. Malagodi.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 30 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti di America, i Primi Ministri e i Ministri per gli Affari Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone hanno tenuto oggi al « Quai d'Orsay » due riunioni, la prima dalle 11 alle 13, la seconda dalle 15,30 alle 18.

E' continuato lo scambio di vedute sulla questione delle colonie tedesche nel Pacifico e in Africa alla presenza dei rappresentanti dei « Dominions » britannici e del signor Henry Simon, ministro francese delle Colonie.

Si è addivenuti ad un soddisfacente accordo temporaneo per ciò che concerne il regime da adottarsi per le colonie tedesche e per i territori occupati nella Turchia asiatica.

Alla seduta pomeridiana era presente la delegazione belga composta dai signori Hymans, Vandervelde e Van den Heuvel; era accompagnata dal signor Orts che ha esposto il punto di vista belga relativamente al Congo.

E' stato inoltre deciso che i rappresentanti militari delle potenze alleate ed associate al Consiglio superiore di guerra di Versailles verrebbero invitati a presentare un rapporto sulla migliore e più pratica distribuzione delle forze necessarie al mantenimento dell'ordine nei territori occupati dell'Impero ottomano.

In che consiste l'accordo

PARIGI, 29.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

Il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi potenze ha consacrato anche oggi le sue due sedute al problema coloniale. Simon, ministro francese delle Colonie, il marchese Salvago-Raggi, delegato italiano specialmente incaricato di trattare le questioni coloniali e i rappresentanti dei dominions, assistevano alla seduta ed hanno preso parte alle discussioni.

Orts, delegato tecnico del Belgio, alla presenza dei tre plenipotenziari belgi, ha esposto il [illegible] di vista relativamente al Congo, ove gli Alleati reclamano la soppressione degli ostacoli creati dal trattato di Berlino.

Tutta la discussione si è svolta di nuovo sul progetto di Wilson il quale consiste nel trasferire la sovranità territoriale delle colonie della Germania alla Società delle Nazioni e nel conferire a questo o a quello Stato il mandato di amministrare questa o quella colonia sotto il controllo internazionale.

Lloyd George ha comunicato che il Gabinetto di guerra britannico riunito ieri ha aderito alla teoria di Wilson. Invece i dominions hanno formulato le loro energiche proteste.

Finalmente l'accordo è stato raggiunto sulla seguente soluzione: Se qualcuno di tali territori comprende abitanti sufficientemente civili per dare un'espressione nazionale ai desideri particolari circa il futuro Governo, e se in realtà sono capaci di dirigersi da se stessi, la Società delle Nazioni realizzerà i loro desideri. Specialmente l'Arabia e la Mesopotamia sono state citate come casi in cui ciò sarebbe possibile. Tali popoli possono manifestare la loro volontà di ottenere l'indipendenza nazionale o di vivere sotto il protettorato di una o di un'altra delle grandi potenze e, in tal caso, la Società delle nazioni vi consentirebbe. Ma nel caso di popoli ancora incapaci di dirigersi da loro stessi, la Società delle Nazioni sceglierebbe le potenze che, sia per prossimità geografica, sia per qualunque altra ragione, fosse la meglio qualificata per governarli e che adempirebbe alla sua missione sotto certe garanzie con diritti di Governo.

Le garenzie sarebbero stabilite dalla Conferenza della Pace e dalla Società Nazioni e varierebbero pei vari paesi secondo le condizioni locali e nei riguardi della potenza che sarebbe stata scelta come mandataria. In sostanza sarà deciso secondo i casi speciali.

Provvisoriamente con unanime accordo la questione è stata risolta con una specie di statu quo per le colonie dell'Africa e dell'Estremo Oriente le quali rimarranno in potere degli occupanti attuali finchè la creazione della Società delle Nazioni non sarà entrata nel dominio della realtà.

Per quanto riguarda la Turchia d'Asia la teoria del mandato sarà applicata fino da ora. Le quattro grandi potenze saranno incaricate di amministrare i territori. Inoltre il Comitato delle grandi potenze deve chiedere al Consiglio Superiore di guerra di Versailles un rapporto sulla migliore utilizzazione delle truppe di occupazione della Turchia d'Asia.

I membri della Commissione d'inchiesta che deve recarsi in Polonia si sono riuniti al Quai d'Orsay stamane e stasera sotto la presidenza del generale Botha; hanno udito alla loro volta i delegati polacchi e czeco-slovacchi ed hanno cercato di accordarsi con essi circa i mezzi di porre fine all'effusione del sangue nei distretti czechi senza risolvere nondimeno la questione della frontiera.

Infine gli Alleati hanno ricevuto due risposte all'invito che essi rivolsero ai partiti organizzati in Russia per recarsi a dare spiegazioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta nell'Isola dei Principi. Il Governo di Arcangelo ha formalmente rifiutato di recarvisi non volendo incontrarsi coi bolscevichi. Il Governo dell'ammiraglio Koltchak senza essere così categorico, ha fatto tuttavia forti riserve.

Quanto al Governo bolscevico, esso non ha fatto ancora conoscere la sua opinione.

I pareri discordi

PARIGI, 31.

Circa il problema coloniale, ecco quanto avrebbero obbiettato alcuni plenipotenziari: primo: la Società delle Nazioni prima di essere fondata è già investita di funzioni statali e prima che sia matura per la missione essenziale che è quella di evitare le guerre le si affida una amministrazione accessoria come l'amministrazione di terre lontane.

Il primo ministro dei *Dominions* britannici ha detto che la Società delle Nazioni non avrà possibilità di sussistere se non riuscirà ad essere un organo della massima semplicità; potrà essa vivere se prima di essere stata fondata le verranno imposti dei compiti di ordine finanziario e politico che [illegible] anche per uno stato costituito. — Secondo: Quando si tratterà della questione che ha per la Francia un interesse vitale ossia quella delle riparazioni alle quali non possiamo rinunciare e delle garanzie indispensabili, non si adotterà per caso un sistema insufficiente in nome di questa società delle Nazioni elevando questa ultima alla funzione di Consiglio universale di amministrazione coloniale?

Trovandosi fra queste preoccupazioni ed il profondo rispetto che essi hanno per le idee di Wilson i plenipotenziari, dichiara il *Matin*, danno al gran pubblico nelle loro deliberazioni e nei comunicati l'impressione della incertezza. Come loro giustificazione si può osservare che essi si trovano in presenza di una assoluta rivoluzione dei principi sulle basi dei quali sono stati edificati i precedenti trattati storici.

La delegazione tedesca presieduta da Scheidemann

AMSTERDAM, 30.

La *Gazzetta del Reno e della Westfalia* ha da Berlino: « La delegazione tedesca alla Conferenza della Pace sarà presieduta da Scheidemann e dal conte Brockdorff Rantzau. I membri della delegazione saranno Bernstorff, Erzberger, Korrad e Haussmann.

Si afferma che Scheidemann e Brockdorff Rantzau non assisteranno che alla seduta di apertura. Gli altri condurranno ai negoziati ».

Risposte all'invito dell'Intesa

dal Governo d'Arcangelo e dall'Amm. Kolciak

PARIGI, 30.

I Governi alleati hanno ricevuto due risposte alla convocazione dei rappresentanti russi all'Isola dei Principi.

Il Governo di Arcangelo ha informato i rappresentanti alleati che quella città si oppone alla procedura progettata basando il suo rifiuto su ragioni di principio, non volendo incontrarsi coi bolscevichi e su ragioni materiali, data la necessità di raggiungere il Mar di Marmara e attraversare tutta la Russia in mano ai bolscevichi.

Il governo dell'ammiraglio Kolciak — senza rifiutare assolutamente di farsi rappresentare al Convegno — oppone forti obbiezioni e domanda schiarimenti.

La proposta degli alleati per un convegno di tutti i partiti russi all'Isola dei Principi venne annunciato a Pietrogrado da un supplemento speciale della *Gazzetta rossa* intitolato: « Sconfitta universale della borghesia ».

Il supplemento, però, invece di riprodurre il testo dell'invito degli alleati conteneva soltanto il seguente telegramma di Lenin e Zinovieff: « *Il nostro trionfo è completo; Wilson, Lloyd George, Clemenceau invocano la pace, propongono l'armistizio e ci invitano ad una conferenza. Venite a Mosca* ».

Il corrispondente del « Times » da Helsingfors che ha raccolto questa notizia aggiunge che — secondo l'opinione prevalente in Finlandia — si prevede che il Soviet generale di Mosca si dichiarerà pronto a trattare con l'Intesa per la pace, ma a condizione che gli altri governi russi che i bolscevichi ostentano di considerare come amministrazioni militari provvisorie, organizzate dagli alleati, vengano esclusi dalle trattative. Si prevede anche che il governo bolscevico chiederà il ritiro delle truppe alleate dalla fronte di Arcangelo.

A questo proposito merita menzione un dispaccio al «Times», secondo cui tutte le truppe alleate verrebbero ritirate quanto prima dal territorio della Russia.

L'Ukraina non va all'Isola dei Principi

PARIGI, 31.

Siderenko Ministro delle vie e comunicazioni del nuovo Stato dell'Ucraina ha dichiarato al *Petit Journal* che il suo Governo rifiuterà di recarsi all'Isola dei Principi.

Il programma navale degli Stati Uniti

LONDRA, 31.

Il *Times* ha da Washington: Per evitare di creare imbarazzi alla Conferenza della Pace la commissione parlamentare per la marina degli Stati Uniti ha deciso di sospendere l'esecuzione del programma navale.

I Teatri

"Dal tuo al mio" all'"Argentina"

La commedia di Giovanni Verga *Dal tuo al mio*, che i manifesti del teatro Argentina annunciano nuova per Roma, fu a Roma rappresentata, al teatro Costanzi, nell'ottobre del 1904 dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. Allora l'esito fu piuttosto freddo. Iersera invece, all'«Argentina», lo spettacolo si svolse in un'atmosfera speciale di entusiasmo. La sala non era una delle solite: non era un pubblico da *premières* quello di iersera. Nelle poltrone, nei palchi, nelle gallerie non si vedevano che berretti colorati, i gai berretti goliardici. Gli studenti delle varie facoltà di Roma, e tra essi molte studentesse s'eran dato convegno all'«Argentina», dove, sapevasi, dovevano intervenire parecchi studenti dalmati. E la serata ebbe caratteri prettamente e rumorosamente goliardici: molto chiasso in principio, poi richiesta di inni, naturalmente concessi dall'orchestrina del teatro e calorosamente applauditi; un saluto da un palco rivolto da un professore ai fratelli d'oltre sponda ed un vibrante caldo discorso d'uno studente dalmata; quindi di nuovo dimostrazioni d'italianità e suono di marcia reale e di inno goliardico.

Seguì l'esecuzione siciliana di *Dal tuo al mio*, accompagnata da vivissima attenzione ed accolta da unanimi acclamazioni. Parlare oggi della vecchia commedia di Verga potrebbe sembrare ad un dipresso un ingenuo e tardivo viaggio di scoperta. E sarebbe fuor di luogo. La commedia reca tutti i segni d'una decrepitezza incancellabile. Parlare, oggi, di capolavoro davanti a questi tre atti è lo stesso che misconoscere l'altissimo valore artistico del Verga e ciò che di veramente poderoso è nel severo e sdegnoso scrittore siciliano. Ben altro, nella novellistica, nel romanzo ed anche nel teatro ha dato Giovanni Verga alla letteratura nostra.

Ma premesso francamente questo, nessuno può negar lode alla Compagnia diretta dal Martoglio per aver, nel ciclo di queste speciali rappresentazioni inaugurate col *Ciclope* di Euripide, voluto riesumare anche l'opera dimenticata d'uno dei più significativi scrittori degli ultimi cinquant'anni.

L'esecuzione *Dal tuo al mio* fu efficace e colorita, quasi sempre. Recitarono con la consueta bravura lo Spadaro, Giovannino Grasso, Lo Turco, la Balestrieri e gli altri tutti.

Stasera *Dal tuo al mio* si replica.

La serata di Musco al Nazionale

Ieri sera davanti a un teatro esaurito in ogni ordine di posti fino dal giorno avanti, il grande attore siciliano, Angelo Musco, ha dato la sua serata d'onore.

Angelo Musco aveva prescelto quello che è stato il suo più grande successo recente d'interpretazione: *Ridi pagliaccio!* di F. M. Martini.

Accolto al suo primo apparire da un fragoroso applauso, Angelo Musco ha vissuto ieri sera con quella mirabile arte istintiva, di cui egli solo conosce il segreto, tutta la straziante vicenda scenica del protagonista, dimostrando con la sua interpretazione di avere così profondamente indagato e così vivacemente ricostruita l'anima del personaggio centrale della commedia, che il pubblico trascinato a interrompere la recitazione di Angelo Musco con frequenti applausi a scena aperta, lo ha salutato alla fine del terzo atto, al quale il grande attore dedica la miglior parte di sè, con una interminabile ovazione.

Non è il caso oggi di ripetere tutto quanto scrivemmo su l'interpretazione di Musco all'indomani della prima recita del dramma: ma è certo che la recitazione di *Ridi pagliaccio!* costituirà una delle date memorande nel cammino di questo illustre attore che tanto onora il teatro italiano.

Accanto a Musco recitarono con affiatamento e bravura la Balestrieri, il Cannata, il Colombo, il Campagna, la Campagna e il Carrara.

Stasera *Il ratto delle Sabine* e domani prima recita di Petrolini.

La Compagnia Petrolini al "Nazionale"

Domani sera inizia le sue recite al «Nazionale» la Compagnia del popolarissimo macchiettista romano Ettore Petrolini, che ritorna alla capitale con un programma — dicesi — più castigato. Rappresenterà, domani sera, *Amori de notte*, *Radioscopia* e *Acqua salata*.

Addio di Donnarumma

e grandioso programma di varietà, oggi, alla *Sala Umberto I*.

Domani: ARMANDO GILL.

SPETTACOLI del 31 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima — Ore 21: *La vedova allegra*.

COM. TEATRO ARGENTINA
(Completamente riscaldato)
Compagnia del Teatro Mediterraneo
VENERDI', 31 — Ore 21: Replica:
Dal Tuo al Mio
Commedia in tre atti di Giovanni Verga
— Orchestra del teatro —

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 31 — Ore 20.30: Sera fuori abb. (a prezzi popolari):
Carmen
Protagonista Bianca Sadun Mattioli. Altri esecutori: Monastir Mina, Lappas Ulisse, Almodovar Luis. Diret. De Angelis.
SABATO 1.o febbraio — Ore 20.30: Sera 13.a d'abb., prima rappr.:
RIGOLETTO
Protagonista: Carlo Galeffi. Altri principali esecutori: Ines Maria Ferraris, Galeffi Fanti Maria, Broccardi Carlo, Argentini Paolo. Diretti concert.: Marinuzzi.
DOMENICA, 2 — Ore 16.30: Ultima diurna delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
Esecutori: Dalla Rizza, Labia, Gramegna, Sadun Bianca, Di Giovanni, Galeffi. Dirett.: Marinuzzi — Ingresso Gratuito ai bambini ecc.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
VENERDI', 31 — Ore 21: 55.a replica:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genovese»
VENERDI', 31 — Ore 21:
La Cena delle Beffe
Prossimamente Compagnia d'operette ROMA

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI', 31 — Ore 21: Serata in onore di Irma Gramatica
La Marcia Nuziale
di Bataille

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Le Pinocchio nel mondo*.

VARIETA' [illegible]

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 31 Gennaio.

Il sindaco *Colonna* apre la seduta alle 16.40.

Bianchi domanda che siano discusse quelle proposte dell'ordine del giorno che tendono a facilitare il collocamento della mano d'opera — ad esempio tutte quelle di carattere edilizio.

Le inadempienze della "Romana"

Colonna legge la seguente interrogazione direttagli dal consigliere Sprega:

«Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se l'Amministrazione ritiene giunto il momento, visto le persistenti e sempre maggiori inadempienze della S. R. T. O. ai patti contrattuali, di chiedere al Prefetto di Roma l'applicazione sollecita e rigorosa delle disposizioni contenute nell'art. 3.o del D. L. 14 luglio 1916, N. 1047».

Il Sindaco rende noto che sta per partire una lettera diretta al Prefetto appunto sulla nota questione e sulle inadempienze della Società Romana.

Sprega si dichiara soddisfatto.

La sala di maternità di Trastevere

A proposito delle interrogazioni di Guadagnoli e Borromeo sulla minacciata chiusura della Sala di Maternità di Trastevere, l'assessore *Pediconi* dice: Gli on. interroganti sanno che con la legge del 1896 l'esercizio delle sale di maternità veniva affidato alla Congregazione di Carità. Tuttavia data l'importanza dell'argomento è cosa naturalissima che esso debba essere oggetto di studio da parte dell'Amministrazione comunale. Certamente la soppressione della Sala di maternità indica in questo momento una difficoltà dell'assistenza alle partorienti povere, in questo momento nel quale dato il maggiore affollamento, si rende tanto più difficile l'assistenza ostetrica. Di questo fatto dunque si è preoccupata la nostra Amministrazione, la quale ha voluto riferire il suo punto di vista alla Deputazione amministrativa della Congregazione di Carità ed ora sono lieto di potere assicurare gli on. consiglieri che essa, tenuto conto del grave danno che sarebbe derivato dalla soppressione di questa istituzione, ha receduto dalla deliberazione presa di abolire la Sala di maternità di Trastevere, che rimarrà invece aperta con grande beneficio dei quartieri adiacenti.

Guadagnoli è grato all'assessore per la sua risposta perchè le assicurazioni che ha voluto dargli potranno tranquillizzare l'animo giustamente preoccupato degli abitanti di Trastevere e di tutta la popolazione povera della parte bassa della città che appunto in quella sala cerca e trova assistenza.

Borromeo raccomanda agli amministratori di mantenere sempre viva l'attenzione sulle questioni di assistenza sanitaria, creando costanti rapporti con la Congregazione di Carità.

Pediconi dà assicurazioni in proposito.

Bianchi interroga il Sindaco per chiedere le ragioni per le quali la popolazione di Roma non fu avvisata dell'arrivo in città dei Reggimenti che tornavano gloriosi dai campi di battaglia, lasciandoli così inavvertiti e privi di quelle onoranze che ad essi spettano.

Colonna deplora al pari del cons. Bianchi questa ingiustificata dimenticanza ma dichiara che anch'egli era completamente all'oscuro di questo arrivo dei nostri gloriosi fanti. Non avverrà certamente altrettanto in altre possibili occasioni.

Poggi interroga il Sindaco per conoscere se e quali dichiarazioni intenda fare per cancellare l'impressione prodotta da notizie apparse sui giornali circa considerevoli avarie di generi alimentari depositati nei magazzini dell'Annona.

L'assessore *Benucci* dichiara la notizia priva di qualsiasi fondamento.

Il regolamento della N. U.

Sul nuovo regolamento del personale della N. U. ha la parola l'assessore *Di Benedetto* il quale ritiene suo dovere dichiarare che il regolamento che si discute fu elaborato dal suo predecessore Sprega — regolamento che ha accettato assai volentieri. Loda poi la disciplina e i sacrifici compiuti con vero spirito d'abnegazione da tutto il personale della N. U.

Poggi vorrebbe sapere se il nuovo regolamento soddisfa le richieste del personale della N. U.

Sprega ringrazia l'assessore dalle parole lusinghiere che ha voluto rivolgergli: il nuovo regolamento è di soddisfacimento anche del personale intero della N. U. — e questo è la prova migliore per approvare la proposta che si discute.

Palomba elogia per questo regolamento tanto l'ing. Sprega che l'avv. Di Benedetto. Si compiace che con questo siano finalmente riconosciute le giuste richieste del personale della N. U.

Si dà poi lettura dei capitoli del nuovo regolamento che vengono successivamente approvati.

Sprega e *Scaduto* propongono alcune modifiche che vengono dal Consiglio accettate. Alla discussione dei vari capitoli prendono parte volta a volta *Poggi*, *Di Benedetto*, *Sprega*, *Scaduto*, *De Rossi*, *Martire*, *Dragoni* e *Giordano-Apostoli*.

Razionamento di febbraio

Il Gabinetto del Sindaco partecipa ai cittadini le notizie relative al razionamento di febbraio:

PASTA: razione di grammi 150 del costo di centesimi 15. — RISO: razione di grammi 77 del costo di centesimi 8. La pasta ed il riso verranno distribuiti a giorni alternati con il consueto metodo.

Circa i grassi si seguiranno queste disposizioni:

1.a settimana dal 3 al 9 febbraio tagl. n. 5. Olio centilitri 12.5 — 2.a settimana dal 10 al 16 febbraio tagl. n. 6. Olio centilitri 12.5. — 3.a settimana dal 17 al 23 febbraio tagl. n. 7. Olio centilitri 12.5 — 4.a settimana dal 24 al 2 marzo tagl. n. 8 Lardo grammi 300.

Olio il prezzo al minuto è di lire 5 al litro per la prima qualità; lire 4.80 per la seconda.

Lardo: il prezzo al minuto è di lire 8.40 al chilo.

Norme per le prenotazioni

Il Gabinetto del Sindaco ricorda ai cittadini che intendono servirsi per i generi razionati da un altro negoziante, o cooperativa di consumo, che dovranno ritirare dal 1.o al 3 del mese i bollettini di prenotamento dall'esercente o dalla cooperativa presso i quali già si servivano per consegnarli non più tardi del giorno 5 al nuovo negoziante, o cooperativa, che li presenterà pel mese appresso.

Tenuto presente che i cambiamenti di clientela hanno effetto un mese per l'altro, resta inteso che per tutto il mese in cui fu effettuato il cambiamento, il cittadino dovrà essere ancora servito dal negoziante o dalla cooperativa dove ha ritirato la prenotazione.

Norme per la vendita e importazione di olio.

Il Gabinetto del Sindaco fa presente alla cittadinanza che il decreto del 18 corrente del Ministero degli approvvigionamenti e Consumi nel dichiarare libero nel Regno il commercio dell'olio d'oliva e di semi nulla deroga per ciò che riguarda i prezzi di calmiere per la vendita all'ingrosso ed al minuto ed il tesseramento dei cittadini. Rimane pertanto fermo che come per il passato, i negozianti non possono in alcun modo vendere l'olio senza ritirare i corrispondenti tagliandi della tessera annonaria. Rimane anche stabilito che per qualsiasi introduzione di olio in città è necessario munirsi del l'apposito permesso che rilascia l'Ufficio Annona e Mercati in via Capo [illegible]

Il Luogotenente e le comunicazioni aeree

Stamane il Luogotenente del Re si è recato sul campo di Centocelle, sede del Gruppo Sperimentale Comunicazioni Aeree, accompagnato dal vice-Ammiraglio Marenco di Moriondo e dal capitano di vascello Termi di Besio, e ricevuto dal sottosegretario per l'Aeronautica ing. Conti, col capo gabinetto comm. Nardi, col segretario particolare cav. Ravenna, nonchè col colonnello De Sibert direttore dell'Aeronautica e dal maggiore Mercanti, comandante del Gruppo Sperimentale.

Il Duca di Genova si è vivamente interessato degli esperimenti di comunicazioni aeree portando specialmente la sua attenzione sopra il biplano con berlina chiusa per trasporto passeggeri, arrivato da Milano, e sulla squadriglia dei caccia pronta per gli esperimenti di comunicazione quotidiane con Napoli.

Questa ha preso la partenza alla presenza del Luogotenente. Quindi il biplano berlina ha volato con dieci persone a bordo e successivamente con altri personaggi fra cui lo stesso sottosegretario per l'Aeronautica col suo capo di Gabinetto il suo segretario ed il colonnello De Sibert.

Il Luogotenente ha lasciato il campo esprimendo al Sottosegretario per l'Aeronautica ed ai presenti il suo compiacimento e la sua soddisfazione pel complesso della organizzazione mostratagli.

I sei apparecchi partiti alle ore 11 al comando del tenente Pallavicino e pilotati dall'aiutante di battaglia Angeleri, e dai sergenti Verona, G. Cassioli, Massa e Corri sono arrivati insieme a Napoli alle ore 12.10 e ripartiti da Napoli alle ore 14 atterravano nuovamente a Centocelle alle ore 15.10.

Nello stesso giorno arrivava anche un biplano da Ghedi (Brescia) che ha compiuto il tragitto di 530 chilometri circa in ore quattro. L'equipaggio era composto dal capitano Grinti, dal tenente Barbieri e dal caporale Odescalchi.

La superiorità dei prodotti italiani

E' da tutti risaputo come i prodotti italiani venissero da noi tenuti in poca considerazione prima della guerra: si andava a caccia, diremmo quasi, dell'etichetta estera, e di casa restavamo soddisfatti.

La guerra però, col cessare e col diminuire dell'importazione estera, ci ha fatto rivolgere gli occhi ai prodotti italiani e constatare, con nostra viva soddisfazione ed anche con rammarico pensando alla nostra cecità passata, come essi siano veramente ottimi e come nulla abbiano da invidiare alle più rinomate marche estere; ed una prova l'abbiamo con i grandi spumanti italiani che vengono ormai preferiti nelle tavole signorili agli *Champagne* esteri: e fra questi eccelle lo *Sule* della Società Vinicola Italiana di Casteggio che ebbe l'onore di essere servito al banchetto offerto al presidente Wilson nella indimenticabile serata alla Scala di Milano, e che per la sua bontà, finezza e lavorazione, mentre primeggia fra i prodotti italiani, onora e fa rifulgere la nostra industria vinicola.

Per il caso pietoso della povera vedova

Somma precedente	L. 675
Pervenute oggi:	
da Gabriella Malagodi	L. 15
da Giovanni e Marcella Ottavia Malagodi	L. 10
Totale	L. 700

Luigi Volpi

Ieri si è spento improvvisamente in Roma l'avv. Luigi Volpi.

Era una tra le figure più caramente note della capitale; dotato di viva intelligenza squisitamente signore, buono e entusiasta, diffondeva intorno a sè un'aura di irresistibile simpatia. Il nome di Luigi Volpi, *Gigi Volpi* per gli amici innumerevoli, è intimamente legato alla nostra rinascita spirituale. Legato d'affetto fraterno ai nostri maggiori artisti — sopratutto a Giacomo Puccini — il Volpi portava l'ardore del proprio entusiasmo e l'impeto della sua rara sensibilità artistica in tutte le appassionate discussioni che divampavano nella nostra città all'indomani dei grandi avvenimenti d'arte; e talvolta scolpiva con scultorea evidenza, con brio giovanile, con bonaria ma geniale ironia, manchevolezze, assurdità, goffaggini d'autori e d'interpreti, esaltando e difendendo con irresistibile eloquenza ciò che di grande e d'imperituro egli avesse scoperto nelle opere ch'egli amava, anche se fischiate dal pubblico e derise dai critici. Povero Gigi Volpi! Anch'egli aveva scritto, e molto, e cose anche belle e originali; ma un'invincibile timidità gli aveva sempre impedito di affrontare il giudizio delle folle.

Era gravemente malato da tempo. La morte d'un nipote amatissimo, caduto eroicamente, lo aveva distrutto, i molti fidi suoi amici, tremavano per lui ed ora per lui piangono. Ma la sua memoria vivrà imperitura nei loro cuori. Ai desolati parenti, le devote condoglianze della *Tribuna*.

La vittoria degl'impiegati dei tabacchi

Stamane presieduta dal presidente onorario on. Di Sanjust, è stata ricevuta dal ministro delle finanze il C. C. e del Consiglio della Federazione nazionale degli Impiegati delle Manifatture tabacchi.

Il segretario generale Vincenzo Fiorentini ha esposto a S. E. il grave stato di disagio economico e morale della classe, così come l'aveva in precedenza esaurientemente presentato alla direzione generale delle Privative reclamando immediati provvedimenti che riconoscano praticamente, con la abolizione di un vergognoso trattamento morale per cui la classe da anni si agita, quello elevamento di dignità personale che teoricamente non le si nega e richiedendo d'altra parte provvidenze d'indole finanziaria in attesa della riforma organica e che compensino la diminuzione del servizio straordinario.

Il Ministro riconoscendo la piena giustizia di tali richieste le ha accolte integralmente.

Alla udienza era pure presente l'on. Nava interessato della Sezione di Modena.

Poi la Commissione è stata ricevuta dal comm. Allprandi, direttore generale delle Privative il quale ha promesso i suoi migliori intendimenti per quelle altre provvidenze che rientrano proprio nella competenza della Direzione generale.

La Commissione riunitasi immediatamente dopo l'udienza col ministro ha deliberato di invitare tutte le Sezioni a sospendere per il momento ogni agitazione e di additare l'opera veramente amorosa svolta dal presidente onorario on. Di Sanjust al quale la classe tutta rivolgerà un riconoscente saluto. Deliberava confermare ancora uguali sensi di riconoscenza e di fiducia nella persona del direttore generale comm. Alprandi, dall'opera del quale la classe tanto aspetta ancora.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 133-A, Roma.

Il Congresso dei ferrovieri avventizi

Alla seduta odierna presieduta da Parpagnoli quale Segretario della Confederazione Generale del Lavoro, e da Pecci relatore — assistono anche gli altri Rappresentanti giunti in giornata da Ancona, Foggia e Siena.

In principio di seduta Agostini richiama l'attenzione del Congresso sull'artificioso comunicato apparso in un giornale del mattino col quale ingannando la buona fede di quel periodico si dà notizia si tenta di far apparire come alcuni pochi Ferrovieri avventizi di Milano disorganizzati abbiano rappresentato (cosa che non è conforme a verità) l'intera classe nel colloquio, ammesso, col Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

I Rappresentanti legali di Milano al Congresso, Lovato e Cicori in proposito dopo aver dato notizia delle dimissioni rassegnate in massa dagli avventizi dalla Unione Nazionale degli Impiegati rivendicano al Sindacato Ferrovieri Avventizi la agitazione attuale.

In merito l'assemblea unanime approva il seguente ordine del giorno di Lovato.

«I rappresentanti del Compartimento di Milano presenti al Congresso rivendicano il diritto, promulgato da una numerosa assemblea, di essere essi soli gli esponenti della classe dei ferrovieri avventizi Milanesi, contestando, ai sedicenti inviati dall'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari il compito di rivendicazione di classe, perchè essi non rappresentano alcuno nè tampoco possono sentire, essendo i loro postulati in completa antitesi con quelli del Sindacato Ferrovieri Avventizi marciante sul binario della lotta di classe;

denunciano pertanto ai compagni ferrovieri avventizi tutti d'Italia i fedifraghi, che per ostentata ambizione credono assurgere e posare a rappresentanti di una categoria che gli ha dato l'ostracismo».

Dopo ciò si prende a trattare il terzo comma dell'ordine del giorno riguardante l'approvazione dello Statuto Sindacale.

Alle ore 10,30 si sospende tale discussione per dar modo alla commissione ieri nominata di recarsi dal Ministro dei Trasporti.

Dal ministro De Nava

Una commissione di ferrovieri avventizi nominata in seno al Congresso odierno, con a capo il Presidente del Congresso stesso Giuseppe Parpagnoli rappresentante anche della Confederazione Generale del Lavoro, composta dai Sigg. Agostini, Liga e Samaritani per il C. C. — Curci di Bari — Sorrentino di Napoli — Veloci di Firenze — Sani di Pisa — Priscopo di Reggio C. — Lovato di Milano accompagnata dall'on. Merloni è stata ricevuta dal Ministro De Nava al quale ha presentato un memoriale nel quale sono riassunti sinteticamente i desiderata della classe.

Sulla questione riguardante il minacciato licenziamento degli avventizi il Ministro ha assicurato formalmente che non si procederà a nessun licenziamento, ma che solo per gli avventizi degli uffici potranno verificarsi spostamenti da un ufficio all'altro a seconda delle esigenze del servizio. Esaminerà peraltro i casi denunciatigli di licenziamenti avvenuti arbitrariamente.

Circa la desiderata sistemazione in ruolo il Ministro ha dichiarato che non si potrebbe prescindere dalle norme generali dei concorso, al che l'on. Merloni ha fatto osservare che ci troviamo in presenza di uno stato di fatto che dura da lungo tempo, di giovani cioè che hanno prestato utilissimi servigi in un periodo eccezionale per il paese e che hanno quindi acquistato una pratica di cui si dovrebbe tenere senz'altro il massimo conto, [illegible] sistemazione avvenuta anche di recente in altri Ministeri. Su questo argomento il Ministro che studierà accuratamente la questione e pur bandendosi concorsi sarà considerato come efficace titolo, da preferenza quello del servizio prestato e particolarmente l'anzianità del servizio stesso.

Sul trattamento di lavoro e relative equiparazioni al trattamento dei ferrovieri stabili, specialmente circa i turni di lavoro: orari, malattie e congedi, il Ministro ha dato affidamento che esaminerà presto tali questioni con le migliori disposizioni.

Sull'estensione del caro-viveri a tutti gli avventizi arbitrariamente limitato dalla Direzione Generale delle F. S. l'on. De Nava ha assicurato che assumerà informazioni e prenderà eventuali provvedimenti.

Il memoriale, illustrato alternativamente da Parpagnoli e dall'on. Merloni ha dato luogo ad una esauriente discussione da parte di tutti i Commissari.

Il Ministro al termine del colloquio che si è protratto per un ora e mezzo ha dichiarato alla Commissione che prima di prendere decisioni definitive ascolterà assai volentieri di nuovo la Rappresentanza del Sindacato Ferrovieri avventizi.

La seduta pomeridiana

Vittorini presenta un ordine del giorno per l'unificazione delle forze ferroviarie e la iscrizione in massa nel Sindacato Italiano Ferrovieri, ma dissente Agostini, che desidera l'agitazione venga condotta a termine unicamente dal Sindacato avventizi, salvo a decidere a vittoria ottenuta l'iscrizione in massa al Sindacato centrale; propone quindi l'approvazione dello statuto presentato dal Comitato promotore Sindacato avventizi.

Parpagnoli propone e l'assemblea approva di andare avanti alla discussione dello statuto, salvo restando le direttive che l'organizzazione crederà di dare per la salvaguardia dei suoi diritti ed interessi. Parlano sullo statuto, proponendo vari emendamenti, Veloci, Liga, Sorrentino, Pugliani, Sani, Lovato, ed è approvato.

Parpagnoli e Agostini riferiscono circa il colloquio avuto stamane col Ministro De Nava, e dopo discorsi di chiusura inneggianti alla indimenticabile vittoria dell'organizzazione, il Congresso volge al termine dei suoi lavori dopo aver approvato un voto di plauso al Comitato centrale, alla Confederazione del lavoro e al presidente Parpagnoli per il valido aiuto dato all'organizzazione stessa.

Gioie, Brillanti, Perle

volendovene disfare, potrete ricavarne il massimo prezzo, superiore a qualsiasi altra offerta fattavi recandovi al *Vicolo Collegio Capranica 4 - primo* (presso P. Colonna).

Galleria Sciarra

La nota Ditta Martellotti ha aperto una liquidazione di un ricco assortimento di paletot ed impermeabili per uomo — *Prezzi eccezionalissimi*.

La salute pubblica

L'«Ufficio d'Igiene» comunica: i decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 25 dei quali 7 per influenza.

Un ricco assortimento di tappeti

Orientali e Persiani autentici in varie qualità e misure, trovasi presso la ditta [illegible]

Un ingenuo commerciante e due bricconi matricolati

Mattinata di sole e d'azzurro, quella d'oggi. Era così piacevole discendere, bighellonando, per via Nazionale.

E infatti il signor Luigi Ferrini, figlio di Giocondo e giocondo egli stesso, bighellonava. Uscito presto dall'albergo — egli è commerciante nella nativa Orbetello e si trova qui di passaggio da un paio di giorni — si dirigeva verso il centro della città per recarsi da certi suoi clienti. A Piazza Venezia il signor Ferrini s'è fermato ad osservare i cannoni austriaci con curiosità infantile, quando gli si è avvicinato un signor Tizio, dall'aspetto semplice e sorridente, che pareva fosse lì, anche lui, per osservare i cannoni austriaci.

— Messi qui, non fanno più paura a nessuno! — ha detto il signor Tizio.
— Già! — ha risposto il signor Ferrini.
— Lei è romano?
— No, sono di Orbetello.
— E io sono venuto, qui di passaggio.
— Piacere...
— Scusi, che strada è quella? Sono nuovo di Roma...
— E' il Corso Umberto.
— Lei prende per il Corso?
— Sì, vado a Piazza Colonna.
— Se permette, l'accompagno.
— S'immagini...
— Che bella mattinata...
— Bellissima.

E il dialogo, strada facendo, ha continuato su questo tono.

Presso Piazza Colonna il signor Ferrini e il signor Tizio sono stati avvicinati da un terzo: il signor Caio, che aveva un'aria alquanto preoccupata e teneva fra le mani una busta bianca grande, aperta. Occhieggiavano dall'apertura della busta alcuni biglietti di Stato di grosso taglio...

— Scusino — ha detto il signor Caio toccando in segno di saluto la falda del cappello. — Scusino: il Banco di Roma dov'è?
— Ma è qui: a due passi! — ha risposto, sempre gentile, il signor Ferrini, indicando.
— Ah, grazie! devo depositare certo danaro... questo danaro: ventimila lire. — E il signor Caio ha mostrata la busta.
— Ma, scusi, — ha osservato ridendo il signor Tizio — lei se ne va in giro con 20 mila lire in mano, in busta aperta, così, semplicemente, come se per le vie di Roma non girassero che galantuomini! So che, io, ho in tasca solo 700 lire, ma le tengo ben nascoste.
— ...e anch'io mi tengo ben strette le mie modeste 200 lire! — ha soggiunto il buon commerciante di Orbetello, ridendo anch'egli per la balordaggine del signor Caio.

Mentre il signor Ferrini e il signor Tizio ridevano alle spalle del signor Caio, si sono avvicinati tre individui che, qualificandosi subito per agenti di pubblica sicurezza in borghese della squadra investigativa, hanno acciuffato — con infinito stupore del signor Ferrini che non capiva nulla — il signor Tizio e il signor Caio, togliendo a quest'ultimo la busta bianca delle 20.000 lire e intimando all'uno e all'altro di seguirli alla Questura.

Con cipiglio meno severo i tre agenti hanno invitato a seguirli anche il signor Ferrini: il quale in Questura ha appreso che il signor Tizio e il signor Caio si conoscevano assai bene reciprocamente ed erano benissimo conosciuti dalla pubblica sicurezza come due truffatori matricolati — Giuseppe Campitelli di 45 anni, romano, abitante in via Bixio, n. 8 e Giuseppe Marcelli, di 27 anni, romano, abitante in via Sabelli, n. 46 — ed inoltre che il Campitelli non aveva niente affatto in tasca 700 lire, come non era niente affatto vero che il Marcelli dovesse depositare 20,000 lire al Banco di Roma, poichè in dosso non aveva un soldo e nella busta bianca erano soltanto un biglietto da 100 e due da 25 che nascondevano abilmente un grosso involto di carta straccia...

Evidentemente i due bricconi avevano ordita una truffa ai danni del commerciante di Orbetello; truffa che è stata sventata dal pronto intervento delle guardie che da un pezzo pedinavano e sorvegliavano il signor Tizio e il signor Caio che avevano visti aggirarsi insieme a Piazza Venezia in cerca di una vittima...

Una revolverata al cuore perchè amella d'amore

La signorina Maria Rizzo, graziosa e gentile fanciulla diciannovenne, insegnante, si recò ieri sera alla Passeggiata Archeologica e tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Soccorsa da una guardia municipale, e trasportata alla Consolazione, la povera fanciulla fu dichiarata in pericolo di vita. La causa del tentato suicidio fu subito palese, poichè la signorina aveva seco una lettera da lei scritta, per l'estremo addio, ad un giovane ufficiale di fanteria ch'ella ama follemente e che non può sposarla perchè fidanzato con un'altra fanciulla.

Le condizioni della povera maestrina — che abita con la famiglia paterna in via Emanuele Filiberto, 165, sono oggi un poco migliorate.

Rapallo

è un soggiorno preferibile per il delizioso clima e per vicinanza coi grandi centri. Al Casino tutte le attrazioni della Riviera. New-Casino Hôtel-Restaurant.

Prezzi massimi del gas dal 1.° febbraio

Il Ministro per l'Industria e Commercio ha disposto che dal 1.o febbraio p. v. la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma applichi il prezzo massimo di lire 0.78 per ogni metro cubo di gas per consumi di utenti privati e per l'illuminazione pubblica.

Il riposo festivo e le norme per i postelegrafonici

La concessione fatta con decorrenza dal 1.o febbraio p. v. ai funzionari postali telegrafici e telefonici, del riposo nei giorni festivi (tutte le domeniche, il primo dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, l'Assunzione, il XX Settembre, il 1.o Novembre ed il giorno di Natale), richiede varie restrizioni dei servizi, le quali sono già note al pubblico.

La vuotatura delle cassette sussidiarie essendo negli indicati giorni limitata a due sole volte nelle ore antimeridiane è interesse del pubblico di impostare in tali giorni la propria corrispondenza preferibilmente nelle buche presso gli uffici centrali o quelli di ferrovia, ove la vuotatura si esegue ininterrottamente, e donde le corrispondenze stesse possono regolare e sollecito corso.

Quanto al servizio telegrafico, si rammenta che l'accettazione è limitata dalle ore 19 del giorno precedente il festivo alle ore 7 di quello conseguente ai festivi ai soli telegrammi urgenti (a triplice tassa) per l'interno del Regno e a quelli per l'Estero, anche non urgenti. Tale norma ha la sua prima applicazione dalle ore 19 di sabato 1.o febbraio fino alle ore 7 di lunedì 3 febbraio p. v.

Infine riferibilmente al servizio telefonico, dovendosi estendere la concessione onde trattasi al personale esecutivo che vi è addetto, si raccomanda al pubblico, nel proprio interesse, di limitarsi alle comunicazioni di carattere veramente urgente ed indilazionabile per evitare ha interruzioni.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche rotte, [illegible]

Per gli studenti dalmati

Ad iniziativa del prof. cav. G. Branca, vicepresidente della «Terenzio Vallone» sabato prossimo 1 febbraio, alle ore 20.30 sarà offerto un banchetto agli studenti nella trattoria «Nazario Sauro» in via Madonna dei Monti. Interverrà l'on. Federzoni.

Ieri sera alla «Corda Fratres» romana in via Teatro Valle, 37, si è offerto un simpatico ricevimento agli studenti dalmati. Il presidente dott. Manlio Faggella pronunciò in tale occasione un inspirato discorso, mettendo in rilievo che la latinità impresse nelle terre dalmate un'orma che nessun piede di barbaro potè nè potrà mai cancellare e che la giovinezza studiosa precorse in ogni epoca i gravi movimenti umani. Il Faggella fu molto applaudito.

GLI SPORTS

Il Campione italiano di lotta in America

NEW HAVEN (Connecticut) 31

Renato Guardiancich, aspirando al titolo di Campione italiano di lotta, ha vinto il dott. Roller, lottatore dei pesi massimi. Lo incontro doveva avvenire a tre riprese; ma alla fine della prima il dott. Roller dovette ritirarsi per una rottura di costola.

Il torneo pugilistico

Alla Sala Minerva si sono avuti iersera gli assalti della seconda giornata del Torneo pugilistico nazionale. Ha prodotto delusione il ritiro dell'ottimo campione Negri di Milano, che il pubblico si ripromettera di veder tirare e di potere ammirare. Gli assalti hanno dato l'esito seguente:

Matacci di Roma (kg. 58) match nullo con Sinigalia di Roma (kg. 52), leggera superiorità sin dal primo round del Sinigalia che piazza parecchi swings e spoggia di belle esquives. Matacci si difende con coraggio, opponendo una bella resistenza. Negli ultimi rounds si fa più evidente la miglior classe di Sinigalia; pur tuttavia l'arbitro dichiara «match nullo».

Match dimostrativo tra Zambon di Milano (kg. 66.000) e Piacentini Benedetto di Roma (kg. 65.100). Il milanese, campione nazionale dei pesi medio-leggeri riesce subito a sfoggiare la sua bella scuola e la sua classe veramente superiore. Piacentini si disimpegna con disinvoltura, ma alla metà del terzo round deve abbandonare per una lussazione al pollice della mano destra.

Semprebene di Roma (kg. 69) batte ai punti Carcereri Z. di Verona (kg. 70.800). E' l'incontro più interessante e il più bello di quelli sinora disputati nel torneo. Subito Carcereri ha attaccato con audacia, ma il romano punto sconcertato dell'irruenza avversaria, risponde immediatamente con efficaci cross e uppercuts che arrivano a segno. Col susseguirsi dei rounds la superiorità di Semprebene appare sempre più evidente e il match si chiude con una brillante vittoria ai punti del simpatico romano.

Spella Erminio di Milano (kg. 78) batte Cavalli di Roma (kg. 83.100) La sproporzione di muscoli e di classe fra i due matcheurs è così evidente sin dai primi colpi, che l'incontro perde subito d'interesse. Il romano trovasi completamente in balìa del milanese, che lo colpisce dove e quando vuole, gettandolo due volte a terra. E' ammirevole peraltro l'ottima dote d'incassatore e il coraggio che viene dimostrato dal Cavalli, che si difende come può dalla valanga dei colpi dell'avversario. Al terzo round è talmente evidente lo stato d'inferiorità del romano che dai suoi soigneurs viene gettata la spugna sul ring in segno di abbandono.

Il fronte unico finanziario

e il punto di vista dei competenti italiani

Alcuni giorni fa O. Malagodi in un telegramma inviato al nostro giornale prospettava l'importanza che la questione delle indennità di guerra ha per il nostro Paese e richiamava su di essa l'attenzione dei competenti e della stampa, facendo opportunamente notare che in Inghilterra e in Francia il problema veniva largamente studiato e dibattuto anche fuori della Conferenza della pace.

Ci è parso pertanto opportuno di chiedere sull'importante argomento l'autorevole parere del prof. Cesare Vivante ordinario di diritto commerciale alla nostra Università e universalmente noto per l'agilità dell'ingegno e la profondità della coltura, che ci ha cortesemente inviato questo suo scritto. Esso avrebbe avuto, oltre all'interesse grandissimo che ha per la trattazione dell'argomento, anche un maggiore interesse pratico qualora fosse noto, almeno approssimativamente, il valore delle proprietà mobiliari, immobiliari e industriali appartenenti in Italia a sudditi dei paesi in guerra con noi; ma per quante ricerche e insistenze abbiamo fatte, dagli organi competenti queste cifre anche approssimative non ci sono state fornite perchè ancora non accertate. E la guerra sta per finire...

Che dice il prof. Vivante

Olindo Malagodi ha invitato gli italiani a studiare il problema del pagamento dell'indennità di guerra: urgente problema, perchè se gli altri paesi dell'Intesa hanno di fronte una Germania compatta e solvibile noi ci troviamo di fronte un'Austria in pillole, frantumi dell'Austria *viribus unitis* di un anno fa.

Ricordiamoci: al tempo della neutralità e della guerra gli italiani, risvegliati alla coscienza di un grave pericolo, si avvidero della penetrazione economica austro-tedesca nelle loro terre, nelle loro industrie e sentirono la pronta necessità di liberarsi da questa contaminazione. Ora il regolamento dell'indennità di guerra ci offre il modo di compiere questa liberazione.

Si possono ottenere simultaneamente questi due risultati con una ricetta assai semplice:

Si espropriano e si mettono all'incanto, fra i migliori offerenti italiani, quelle terre e quelle aziende industriali, delegando le varie repubbliche che prendono il posto dei due popoli vinti a pagare i loro sudditi espropriati.

Si opera così con due istituti giuridici, consacrati dal diritto comune di tutti i paesi civili: la espropriazione per pubblica utilità mediante una congrua indennità, e la delegazione che il debitore fa ad un nuovo debitore di pagare il suo debito. Niente di più conforme al diritto: la congrua indennità dovuta al proprietario austro-tedesco è fissata nel modo più tranquillizzante con un pubblico incanto, regolarmente compiuto, che fissa colle garanzie di una gara, il prezzo che sul mercato italiano hanno le proprietà espropriate: una delegazione fatta dal Governo italiano al Governo cui appartiene l'espropriato di pagare l'ammontare dell'indennità: il trattato di pace, che l'Austria e la Germania e i loro successori firmeranno per sè e pei loro sudditi costituirà il titolo del credito che l'espropriato farà valere contro di essi, senz'alcuna responsabilità di pagamento per parte del nostro paese.

* * *

Nessuna difficoltà nell'applicazione: quando si tratta di aziende intestate a un suddito nemico, egli sarà l'espropriato e il creditore dell'indennità verso il Governo del suo paese; quando si tratta di aziende intestate a una società anonima, l'espropriazione si farà a carico della medesima, e i creditori dell'indennità saranno i suoi azionisti. Il nostro magistrato deciderà della sua nazionalità coi criteri consueti, tenendo conto della nazionalità degli azionisti e degli amministratori prima della guerra, dell'oggetto della sua industria, delle origini dei suoi prodotti industriali, de' suoi legami con società madri nemiche. Ciò stabilito, pronuncerà l'espropriazione e la vendita all'incanto della sua azienda a beneficio del Governo italiano, creditore dell'indennità di guerra, e gli azionisti diverranno creditori per la somma ricavata dall'incanto, in ragione delle loro azioni verso il Governo cui appartengono. Essi cesseranno di essere partecipi di una società per azioni la cui azienda fu espropriata per diventare creditori di una somma, come se la loro società fosse stata liquidata. Se l'azienda venne acquistata all'incanto da una società italiana, gli azionisti, o i titolari di questa piglieranno il posto degli azionisti titolari stranieri; e il virus nemico sarà espulso dall'economia nazionale.

* * *

I sindacati e i sequestri cui furono sottoposti i beni e le aziende dei sudditi nemici devono logicamente aprire la via all'espropriazione. Vinta la guerra, acquisito col trattato di pace un titolo alla indennità, quei provvedimenti, presi durante la guerra, devono naturalmente trasformarsi in garanzie di quel credito. Altrimenti, ripullulerà dal germe austro-tedesco, ancor vivo nel suolo italiano, la espansione nemica favorita dai principi di tolleranza internazionale che saranno banditi dalla Lega delle Nazioni. Faremmo una figura semi grottesca se avessimo usato di quei provvedimenti eccezionali, sindacati e sequestri, per proteggere in tempi burrascosi ciambellani e industriali austriaci, per assicurarli di una amministrazione onesta e lucrosa delle loro aziende salve e renderne il conto ed a rimetterli nel godimento delle loro proprietà già requisite, intatte e cresciute di valore. Che nobile paese è l'Italia! diranno nella loro riconoscenza, dove, durante la guerra e in onta la guerra, si amministrarono scrupolosamente le nostre aziende, e poi ce le consegnarono colla resa dei conti!

Non comprenderei nemmeno che si usassero due pesi e due misure per la proprietà di terra e di mare. Già le navi mercantili nemiche vennero confiscate a garanzia dei danni recatici dal nemico (Decreto L. 24 giugno 1915). Ora perchè mai, i beni terrestri dovrebbero avere un'altra sorte? perchè gli scrupoli superati di fronte alla proprietà navale risorgerebbero di fronte alla proprietà terrestre?

* * *

E' vero che il Governo nazionale ha cercato di favorire durante la guerra la vendita delle aziende nemiche ai sudditi nazionali. Ma le pratiche sono quasi sempre fallite, perchè i proprietari nemici, infatuati nella certezza della vittoria fino al giorno della sconfitta, ebbero generalmente pretese rapaci. Vi si opposero eziandio per lungo tempo le asprezze del cambio; il giusto divieto opposto dal Governo nazionale ai pagamenti delle somme dovute ai sudditi nemici prima della pace; le difficoltà delle trattative. Nè presentemente questi riscatti diverrebbero più facili, perchè i sudditi nemici penseranno con dolcezza a queste colonie italiane come ad un eventuale rifugio posto al sicuro dalle razzie bolsceviche.

* * *

Durante la guerra, si risparmiarono le aziende nemiche dalla confisca per la possibilità di rappresaglie esercitate sulle aziende italiane dell'Austria e della Germania. Ma, ottenuta la vittoria, il pericolo non c'è più, perchè il titolo delle nostre espropriazioni consisterebbe nel credito dell'indennità accordatoci dal trattato di pace e confischeremo il prezzo ricavato dalla vendita all'incanto delle aziende straniere per pagarci di un debito riconosciuto dalle potenze nemiche e dai loro successori. A queste non spetterebbe alcun credito verso di noi, e quindi i proprietari italiani di aziende agricole o industriali poste nelle terre che furono già dei nemici e saranno dei loro successori, non saranno esposti alla minaccia della ritorsione.

Prof. CESARE VIVANTE.

Che dice il prof. Anzilotti

Sullo stesso argomento il prof. Dionisio Anzilotti, docente di diritto internazionale all'Università di Roma e giurista apprezzatissimo, da noi richiesto ci ha detto:

« Il diritto internazionale poco dice in proposito. In base al diritto internazionale vigente noi possiamo affermare l'obbligo del risarcimento dei danni prodotti da fatti illeciti di guerra: questo è certo sia per i principii generali, sia per esplicite dichiarazioni di atti internazionali (art. 3 della 4.a convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907). Ma al di là di queste norme positive internazionali su cui si possa fondare un obbligo d'indennità non vi sono; ciò che vuol dire che tutto dipende, giuridicamente parlando, dalle stipulazioni che potranno intervenire fra i belligeranti, e che alla loro volta dipenderanno, oltre che da astratti criteri di giustizia, da esigenze politiche, possibilità economiche ecc. ecc. Questo è quanto io, « come giurista », posso soltanto dire ».

Il progetto Stern esaminato dal Ministro Klotz

PARIGI, 31.

La Commissione per la legislazione fiscale alla Camera ha udito ieri il parere del Ministro delle finanze sulla proposta del deputato Giacomo Stern circa la istituzione di quella *Lega finanziaria* delle nazioni di cui a suo tempo fu spiegato il meccanismo.

Il ministro Klotz, in sostanza, ha preso l'impegno di procedere ad uno studio approfondito della questione e dei problemi che essa solleva. Egli ha dichiarato che il governo francese ha intenzione di presentare alla Conferenza della pace un progetto di creazione di una sezione finanziaria della Lega delle nazioni. Il progetto sarà esaminato dalla Commissione finanziaria della Conferenza della pace.

La Commissione degli Affari Esteri alla Camera ha deciso di mandare al Presidente del Consiglio una delegazione rappresentante tutti i gruppi della Camera per stabilire d'accordo col governo un metodo di collaborazione circa le questioni attualmente all'ordine del giorno.

L'agitazione economica in Inghilterra

LONDRA, 30.

La trasformazione delle industrie di guerra complicata dalla rapida smobilitazione dell'esercito che getta giornalmente diecine di migliaia di uomini sul mercato di lavoro, ha determinato un vasto fermento nella popolazione operaia del Regno Unito, fermento che si manifesta giornalmente in scioperi e serrate.

Le cause fondamentali dell'agitazione sono dunque le stesse. Gli operai chiedono ad un tempo aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro. Qualche categoria chiede già la riduzione della giornata di lavoro a sei ore. L'agitazione era preveduta, data la anormalità delle condizioni createsi nelle industrie durante la guerra quando i salari raggiunsero altezze vertiginose essendo prevalso il concetto di soddisfare tutte le richieste degli operai. Ciò era possibile quando le industrie tutte assorbite dalle necessità militari erano nazionalizzate. Ma ora ritornando le industrie alla iniziativa privata, ulteriori aumenti di salari e ulteriori diminuzioni dell'orario renderebbero impossibile e passive le industrie più floride.

I giornali insistono sulla necessità di un'opera di persuasione organizzata dal governo con lo scopo di convincere gli operai che con la fine della guerra il regime di eccezione non potrebbe continuare senza determinare una crisi industriale.

Il ministro Bonar Law tornato appositamente da Parigi, ha consultato in questi ultimi giorni i capi delle principali organizzazioni del lavoro ed è notevole che il governo britannico abbia invitato a recarsi a Parigi taluni dei capi più autorevoli del partito del lavoro come Henderson, Thomas, Padarma, Pudnig ed altri rappresentanti di tutte le tendenze politiche del popolo, dalle più ardite alle più moderate.

Si annuncia che Lloyd George verrà a Londra tra pochi giorni per tentare personalmente la soluzione dell'arduo problema.

Nessun permesso individuale per le merci dall'Italia in America

LONDRA, 30.

I giornali ricevono da Washington che d'ora innanzi non sarà più richiesto alcun permesso individuale per le importazioni negli Stati Uniti di merce proveniente dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia, e dai possedimenti europei e africani di questi stessi paesi, eccetto che per farine, nitrati, carne e prodotti speciali a base di carne.

Lenin ristabilisce il commercio libero

STOCCOLMA, 30.

Si ha da Pietrogrado: Lenin ha ristabilito il commercio libero di tutti i prodotti, eccetto il pane, lo zucchero e il tè, ha soppresso i prezzi massimi ed ha proibito le requisizioni.

Lenin, in un articolo da lui pubblicato in un giornale, cerca di attenuare la confessione del fallimento del servizio nazionale degli approvvigionamenti. Il suo scopo politico è quello di attirarsi le simpatie dei contadini agiati.

L'Italia all'Ungheria

pel commercio nell'Adriatico

ZURIGO, 31.

Il *Neues Pester Journal* annuncia il prossimo arrivo a Budapest di una missione italiana che avrebbe lo scopo, secondo il giornale ungherese, di avviare trattative col Presidente della Repubblica Karoly e col ministro del commercio, riguardo al problema adriatico e portuale.

Secondo voci diffuse nei circoli politici ungheresi, l'Italia sarebbe disposta ad accordare agli ungheresi la libertà di navigazione nell'Adriatico e il libero accesso nei propri porti delle terre redente.

Non ci consta ancora ufficialmente che il governo italiano abbia inviato una missione a Budapest, allo scopo di trattare col governo del signor Karoly la materia di cui parla il telegramma da Zurigo.

Ma ci pare che la cosa sia non solo verosimile, ma probabile ed opportuna. Vinta la guerra (nella quale l'Ungheria ha funzionato da strumento di un imperialismo ch'era, in fine dei conti, contrario ai suoi stessi interessi nazionali) noi non abbiamo con la nazione magiara nessun contrasto nè politico, nè di interessi, per il periodo di pace che oggi si apre nel mondo. In questo periodo anzi, crediamo che molti punti comuni in materia di commercio e di traffici noi potremmo avere con il paese ungherese. E come l'Ungheria ha estremo interesse ad arrivare al mare coi suoi prodotti; nessun paese, meglio dell'Italia, può assicurare — con la sua tradizione mai smentita di libertà — la sicurezza del libero traffico dei prodotti ungheresi. E noi ci auguriamo che, se la missione italiana realmente si recherà in questi giorni a Budapest — come è stato annunziato — arrivi a risultati concreti, poichè la materia degli accordi non manca davvero su questo terreno.

Moti antiserbi in Slavonia

TRIESTE, 30.

Si ha da Zagabria: Mentre mancano ancora notizie dei gravi moti antiserbi in Bosnia, moti che continuano, giungono dettagli sui moti di Slavonia.

Contadini, furenti per le continue perquisizioni e requisizioni dell'esercito serbo, hanno protestato in violentissimi comizi contro un tale modo di agire, dicendo che nemmeno gli ungheresi li avevano in tanti anni spogliati di quanto in un giorno pretendono i serbi.

A Ujgradiska, a Djakovar e a Belovar si ebbero scontri fra la popolazione e la truppa serba con numerosi caduti. A Vinkovce avvennero pure gravi disordini fra ufficiali serbi e notabilità croate. Gli sforzi delle autorità per domare le forti antipatie reciproche riescono inutili perchè i soldati serbi rinfacciano in ogni occasione ai croati le crudeltà che essi commisero in Serbia nel 1915. La situazione grave perdura.

Il giornale *Vilag* di Budapest scrive: La Serbia stabilì ad 8 miliardi i danni sofferti a causa dell'invasione tedesco-austro-ungarica-bulgara.

Ostilità austro-jugoslave

LONDRA, 31.

Il corrispondente della *Morning Post* mette in rilievo l'ostilità suscitata dai jugoslavi con l'occupazione di Marburgo la cui popolazione è per 4/5 tedesca; ostilità che ha dato luogo, come è noto, a conflitti nei quali parecchi tedeschi sono feriti. La grave tensione tra la Jugoslavia e l'Austria tedesca non è dovuta soltanto all'occupazione slovena di numerose città e villaggi della Stiria, abitata da maggioranze tedesche, ma anche dalle misure economiche decretate dai jugoslavi in contrasto col principio sostenuto dagli austro tedeschi che, cioè, la questione della circolazione monetaria e dei debiti di guerra debba essere risolta in comune da tutti gli Stati dell'ex-monarchia, possibilmente sotto l'egida dell'Intesa.

Che cosa avviene in Germania

Gli spartachiani preparano una riscossa?

ZURIGO, 31.

La Prussia orientale — malgrado le notizie ottimiste divulgate nei Consigli degli operai e soldati — continua ad essere minacciata dalla invasione bolscevica. Secondo le *Stuttgarter Tageblatt*, i russi sono sulla linea Libau-Buska, linea che i tedeschi non potranno tenere a lungo. Non si deve credere — osserva il giornale — che la 10.a e l'8.a Armata siano in condizioni tali da poter tenere testa ai russi. Delle due armate non rimangono che frammenti. La cosiddetta «Divisione di ferro», divenuta poi «Brigata di ferro», si compone ora di 50 soldati.

Sembra che le file spartachiane a Berlino stiano ricomponendosi. La ricomparsa della *Rote Fahne* sarebbe imminente. Non ricomparirà nell'antica sede devastata dalla battaglia, ma in una stamperia del quartiere operaio. Passano ora per capi del movimento Eberlein e Meier, già fiduciari di Liebknecht. Si cercano — secondo le informazioni della *Berliner Zeitung am Mittag* — segnali atti alle armi, finora però con poco successo.

I disordini spartachiani di Wilhelmshaven presero le mosse dal bottino fatto nella filiale della Banca dell'Impero di 1 milione e 400 mila lire. Intorno a questo bottino custodito nella caserma si impegnò la battaglia notturna di cui già si ebbe notizia. Infine gli spartachiani si arresero riconsegnando la somma salvo 35 mila marchi già ripartiti fra di loro. Cinquecento spartachiani vennero arrestati. Nella lotta vi erano stati 7 morti e 30 feriti.

La seduta plenaria dei Consigli dei soldati di sei corpi d'armata si è pronunciata — come telegrafano da Berlino — contro la nuova sistemazione del potere militare nel senso reazionario del Ministero della Guerra Reinhard e del suo sottosegretario Gohre. Si mossero al governo vivacissime critiche. I Consigli dei soldati dichiararono infine di rifiutare ubbidienza al Governo e di considerare nulla la sistemazione del Comando militare negando al Governo il diritto di disporre delle armi e munizioni depositate presso il terzo Corpo d'Armata.

Noske, in una riunione del Consiglio di Gross-Berlin, aveva tenuto un lungo discorso per dimostrare che il sistema dei Consigli non può essere duraturo. Il sistema russo non è possibile in Germania. Se la Russia ha potuto sopportarlo un anno, in Germania condurrebbe ad una catastrofe dopo un mese. « Sopra i soldati — disse — deve assolutamente stare il diritto di controllo del Governo ».

La riforma elettorale

E' stato già accennato al ripiego di un progetto provvisorio a cui ricorrerà il Governo tedesco in seguito alle opposizioni incontrate dal progetto Preuss. In base a questo progetto provvisorio, la presentazione di leggi all'assemblea nazionale da parte del Governo abbisognerà della approvazione della Commissione degli Stati. In questa commissione ogni Stato tedesco è rappresentato almeno da un voto.

La Prussia avrà 19 voti, la Baviera 7, la Sassonia 5, il Wurtemberg e il Baden tre ciascuno, l'Assia due e gli altri Stati uno ciascuno. Se l'Austria tedesca si unirà alla Germania, verrà stabilito con legge speciale il numero dei voti che le spettano. I membri del Governo e della Commissione degli Stati hanno il diritto di partecipare alle discussioni dell'assemblea nazionale. Questa assemblea stabilisce la futura costituzione, ma il territorio degli Stati non può essere mutato senza il loro consenso. Sono queste le modificazioni più importanti.

Nel primo progetto la Camera e non la Commissione degli Stati dovrebbe uscire da suffragio universale. Ora, questa Commissione degli Stati riesce somigliantissima al vecchio Bundesrath. La Costituzione provvisoria lascia la Prussia intatta con all'incirca lo stesso numero di voti che aveva nel Consiglio federale del vecchio Impero.

Il progetto Preuss svanito

Provvisoriamente almeno si è dunque rinunciato al progetto Preuss, il cui senso era di spezzare la egemonia della Prussia esercitata appunto per mezzo del Bundesrath e che è valso all'autore il soprannome di « Erostrato » da parte degli organi della più legittima tradizione prussiana.

Il nuovo progetto stabilisce poi che il Presidente della Repubblica venga eletto dall'assemblea. Le attribuzioni del Presidente rimangono quelle dell'antico progetto.

Non avendo potuto votare, in Alsazia, gli alsaziani che vivono nell'Impero chiedono per mezzo di un loro Comitato elettorale di ammettere alla Costituente alcune delle personalità alsaziane da loro scelte. Tra queste l'ex-ministro della guerra Scheuch, l'ex-deputato socialista alla Dieta alsaziana, Iemmel, l'ex-deputato Sonnenberg ed altri.

Le elezioni per l'assemblea nazionale prussiana diedero i seguenti risultati definitivi: *Maggioritari* 145 — *Partito popolare cristiano* 87 — *Democratici* 61 — *Partito popolare tedesco nazionale* 41 — *Minoritari* 24 — *Partito popolare tedesco* 19 — *Altre frazioni borghesi* 7.

La Luxemburg sarebbe viva?

ZURIGO, 31.

Tornano a sorgere dubbi sulla morte di Rosa Luxemburg il cui cadavere come è noto non fu mai trovato. Viene raccolta con riserva la voce riprodotta da un giornale olandese, che la Luxemburg vive e sia curata in una clinica.

La Costituente di Weimar inizierà i lavori il 10 febbraio

BERLINO, 30 (via Zurigo).

La Costituente di Weimar si inaugurerà con un discorso di Ebert. Poi le frazioni si riuniranno per stabilire la candidatura alla presidenza e al Governo. L'Assemblea inizierà il 10 febbraio la discussione sulla costituzione.

Funzionari di polizia di Berlino sono partiti per Weimar per organizzare il servizio di sicurezza per la Costituente. La sessione durerà quattro mesi. Sinora trentadue giornalisti stranieri tra cui cinque americani hanno annunziato che vi assisteranno.

Il Consiglio esecutivo del Consiglio degli operai e dei soldati di Berlino ha espresso un biasimo al governo per le misure di sicurezza prese durante i funerali di Liebknecht.

E' scoppiato un conflitto fra gli operai delle imprese metallurgiche volendo essi essere pagati anche per i giorni di assenza dal lavoro a causa di dimostrazioni.

I Consigli dei soldati delle guarnigioni del 19.o corpo d'esercito hanno deciso che non si devono più reclutare volontari per l'Oriente. Il Ministro della Guerra ha ordinato la ripresa del reclutamento dichiarando che i Consigli hanno oltrepassato i limiti delle loro attribuzioni.

I Bolscevichi sono stati sloggiati dalla regione di Charcoff. Solo questa città è ancora nelle loro mani. Il centro massimalista di Poltava è stato liberato.

Giunge intanto notizia che ai confini della Posnania sono arrivati legionari polacchi con molta artiglieria. La ripresa dei combattimenti è imminente.

L'occupazione francese nei paesi renani

STRASBURGO, 31.

In conformità delle clausole di armistizio del 13 corrente le truppe francesi hanno occupato ieri Kehl ed hanno sfilato sulla piazza del Mercato dinanzi al generale Hirschauer-Maringer, alto commissario per l'Alsazia. Dopo lo sfilamento il generale Hirschauer ha letto una dichiarazione di presa di possesso, soggiungendo che le autorità tedesche della circoscrizione dovevano provvedere al mantenimento dell'ordine e a rispettare gli ufficiali e soldati dell'esercito francese, i quali, disciplinati nella battaglia, lo sono nella vittoria.

Il sottoprefetto e il sindaco hanno fatto atto di obbedire ed hanno fatto appello alla benevolenza del vincitore.

Le truppe hanno occupato gli accantonamenti a sei chilometri da Kehl.

Il corpo inglese di occupazione in Germania

LONDRA, 31.

In seguito agli accordi presi dal Consiglio militare di Versailles per il mantenimento di forze sufficienti nella zona di occupazione contemplate nelle condizioni di armistizio, il governo britannico ha deciso di tenere sotto le armi fino a dopo la firma della pace definitiva, circa 900 mila uomini per le zone di occupazione in Germania, oltre alle guarnigioni necessarie per l'Egitto, la Palestina, la Turchia, l'Italia, ecc.

Ai 900 mila uomini che rimarranno in territorio tedesco verrà concesso però un trattamento di favore; la loro paga verrà triplicata e verranno loro accordate a periodi determinati lunghe licenze. Continua intanto la rapida smobilitazione del resto dell'esercito di cui circa 900 mila uomini sono già stati congedati. Il contingente inglese in Germania è meno numeroso di quello che la Francia e gli Stati Uniti si sono impegnati a mantenervi, ma è prevalso a Versailles il concetto che la Gran Bretagna avendo gravi responsabilità in Asia, e continuando ad esercitare sul mare una pressione irresistibile contro il nemico, il suo contributo all'esercito interalleato di occupazione non dovesse eccedere un milione di uomini.

Una conferenza a Berna fra le associazioni pacifiste

BERNA, 30. — Numerose Società pacifiste e le associazioni per la Società delle Nazioni di Danimarca, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi e Svizzera si propongono di convocare una Conferenza internazionale a Berna per la metà di febbraio.

Una Conferenza dei delegati di tali Società in Svizzera ha eletto una Commissione composta dal dottor De Jong, dal prof. Breda e dal dottor Troesch per preparare la Conferenza stessa a Berna.

Gli incidenti del processo Cavallini

Abbiamo anche la "sfida"

Il pubblico che segue il processo Cavallini si trova in quello stato di disorientamento e di stupefazione che è caratteristico dei naviganti in balìa delle onde o degli spettatori di « feeries » i quali si attendono sempre nuove sorprese, nuove scene, situazioni sempre più stupefacenti. Esso ha sentito leggere istruttorie che sembravano romanzi, ha assistito a magnifiche dissertazioni di dottrina procedurale nella discussione dei vari incidenti, ha sentito gli imputati di gravissimi reati contro la patria parlare giornate e giornate facendo sfoggio di squisito patriottismo e accusando gli accusatori, ha visto l'autorità del presidente spesso alle prese con i difensori i quali si lanciano quotidianamente ingiurie con il rappresentante della pubblica accusa; ora assiste alla « sfida »..... E son passati due mesi, e si è ancora agli interrogatori.

Noi non ripeteremo per la centesima volta la triste lamentela contro la lungaggine dei giudizi in Italia, nè faremo il consueto raffronto con un processo di eguale natura che si è esaurito in Francia in una diecina di udienze — il processo Bolo. Sappiamo che l'atto di accusa contro Bolo constava di quattro o cinque pagine, mentre la requisitoria contro Cavallini e C. ha formato come un romanzo sulla vita e le imprese dei predetti signori, e il processo Cavallini è contenuto in 32 o 33 volumi. Diremo soltanto a questo proposito che la colpa di questo stato di cose è un po' di tutti: giudici, avvocati e anche stampa. E' il « sistema » che bisogna cambiare; per cui i giudici istruttori che hanno per le mani un processo clamoroso vogliono servirsene come base e trampolino per salti di carriera e nello zelo di strafare ingrossano i limiti e i termini del processo, confondendo l'oggetto e la materia di reato con ciò che non lo è e dando un ottimo pretesto agli imputati per aprire una breccia nella istruttoria e attraverso quella far passare l'altra merce avariata; gli avvocati da parte loro sfruttano spesso con intenti eccessivamente professionali e particolari questa situazione e oppongono la violenza verbale dove manca l'argomento; la stampa dà infine involontario stimolo, con la eccessiva pubblicità che fa agli incidenti che non la meriterebbero, agli uni e agli altri a eccedere e a degenerare nel legittimo e utile contrasto delle parti.

Così si arriva agli incidenti veramente incresciosi di questi giorni. Noi intendiamo rimanere completamente estranei — come è nostro dovere — al merito del processo in cui è in giuoco la rispettabilità e la vita fisica e morale di cittadini italiani che vorremmo, per la dignità del nostro paese, fossero completamente immuni dalle gravissime accuse che loro sono mosse. Ma non possiamo non rilevare la colpevole leggerezza di parti e di difensori in questo dibattimento in cui vediamo gli imputati far dell'ironia e del sarcasmo contro i loro accusatori, non giustificati nemmeno dalla riputazione che essi — gli imputati — godevano anteriormente ai fatti che oggi loro si addebitano; gli avvocati in perpetua invettiva contro il rappresentante della pubblica accusa e spesso anche contro il presidente la cui autorità moderatrice era una volta universalmente rispettata.

Non sembra allora sarcastica la funzione che ordinariamente si attribuisce alle parti nei processi di « collaborare alla ricerca della verità »? E' forse una collaborazione sotto forma di perpetua rissa?

E' divenuto ormai un luogo comune quello di deplorare gli incidenti della nostra Camera — che poi non sono più clamorosi nè più scandalosi di quelli che avvengono negli altri Parlamenti. Diciamo incidentalmente che la nostra Camera, che è ora di moda vituperare, è migliore della sua fama. Ma in ogni caso si può opporre ai facili critici che essa è una assemblea politica numerosissima con una rappresentanza di tutti i più accesi partiti, e la politica, come è noto, induce facilmente al settarismo e alla violenza. Ora è lecito paragonare un'aula di giustizia con un'assemblea politica; un'aula in cui sono raccolte poche persone per la ricerca della verità e il controllo dei fatti con un'assemblea politica pervasa dalle più aspre passioni?

Adesso abbiamo anche la variante cavalleresca. A quando il cartello di sfida al presidente che condanna l'imputato? Non vogliamo con questo dare un giudizio sull'atto dell'avvocato che ritenne opportuno di tutelare il proprio onore contro intemperanze che possono esservi state anche dall'altra parte; ma vorremmo soltanto ricondurre questo processo, che minaccia di straripare dal campo della giustizia in quello del più volgare settarismo politico e giudiziario e di non arrivare alla fine — ciò che costituirebbe il più grave scacco per la nostra giustizia e anche per il Paese — in quell'ambiente di serenità in cui deve svolgersi ogni dibattimento giudiziario per il prestigio della giustizia, e nell'interesse stesso degli imputati.

Una volta gli avvocati di grido e in voga erano chiamati « avvocati principi », per la signorilità della parola e del gesto, per la larghezza della cultura, per la raffinatezza dei modi. Continuando a questo modo misureremo il valore dell'avvocato dal numero e dalla volgarità delle insolenze che grida e dal numero delle vertenze cavalleresche che conta al suo attivo...

U. MICALI.

L'udienza di oggi

Prima della udienza si apprende che questa mattina il generale Di Stefano e l'on. Amedeo Sandrini, membro del nostro Consiglio di Disciplina dei procuratori, si sono recati nel Gabinetto del comm. Tancredi a portargli la sfida a nome dell'avv. Fausto Pavone.

Il colloquio fra l'avvocato fiscale e i due rappresentanti dell'avv. Pavone è durato circa mezz'ora. Il comm. Tancredi ha naturalmente accettato la sfida, riservandosi di nominare oggi i suoi secondi; e così la vertenza cavalleresca ha il suo corso regolare e normale.

Intanto sappiamo che nella riunione di ieri la questione — diciamo così — Pavone-Tancredi è stata discussa dal Consiglio dell'Ordine su richiesta del consigliere comm. Vincenzo Macherione. Il Consiglio — che non può disinteressarsi dell'incidente grave accaduto alla Prima Sezione del Tribunale alla udienza di mercoledì — si è riservato di prendere in esame la questione nella seduta di giovedì prossimo, quando cioè sarà già chiusa la vertenza cavalleresca. Questa mattina mancano gli imputati Buonanno e Dini; della difesa è assente l'avv. Fausto Pavone.

L'aula è oggi assai affollata: nelle tribune si notano molti signori ed ufficiali.

Contestazioni a Re Riccardi

Con l'accordo dei rappresentanti delle parti il Presidente procede alle contestazioni al comm. Re Riccardi.

Questo torna sulla pedana e risponde a varie domande che gli vengono rivolte dal Presidente per meglio chiarire i rapporti di Re Riccardi avuti con Cavallini.

Re Riccardi dichiara di non avere avuto un soldo da Cavallini tranne il rimborso delle azioni del *Tibidabo*, ed un prestito di L. 1000 a Torino.

Dall'agenda Ricci — dice Re Riccardi — risultano « L. 4000 che si sarebbero date il 26 sett. 1915 ad *R.* »; ora io dichiaro di non aver mai avuta quella somma: e prego il signor Presidente di interrogare in proposito la signora Ricci ed il Cavallini. Loro potranno dire chi era quello *R.* al quale furono date le quattromila lire.

Ad altra domanda del Presidente, Re Riccardi spiega che se al giudice istruttore disse diversamente da quanto afferma oggi, dipese dal fatto che il capitano De Robertis gli affermò di risultare dall'agenda Ricci il pagamento di quella somma, ed egli non ricordando la data, ammise di aver ricevuto le 4000 lire come rimborso del *Tibidabo*.

Pres. Questo rimborso dal Cavallini per il *Tibidabo* non le impressionava?

— No, perchè ho sempre ritenuto e ritengo il Cavallini un galantuomo.

Cavallini sul suo onore esclude che quelle 4 mila lire siano state date a Re Riccardi; furono date ad uno che è testimone e così per il momento crede di non farne il nome.

Avv. *Romualdi*. E' testimone o deputato.

— No, no — dice Cavallini — non ho detto questo: *R* è semplicemente un testimone. Re Riccardi nelle mie carte è indicato sempre col pseudonimo di Don Giovanni.

Riguardo alla questione dell'acquisto dei giornali ripete di avere discusso con l'ing. Pontremoli per l'acquisto del *Messaggero* per quattro milioni e mezzo e non ricorda se fu chiesta una somma maggiore. Si trattava in ogni modo di una speculazione apolitica.

P. M. Perchè si teneva tanto ad avere il senatore Anarratone nel Consiglio di Amministrazione?

— Perchè si trattava di un ex-garibaldino, di un ex-prefetto, di un senatore del Regno. Si teneva ad avere Anarratone nel Consiglio di Amministrazione come si sarebbe voluto l'on. Martini alla Direzione. Del resto per il posto di presidente del Consiglio di Amministrazione si fece anche il nome del senatore Astengo, per quanto questo non ne sapesse mai nulla.

A richiesta dell'avv. Bosino, Re Riccardi dice di essere rimasto molto sorpreso quando dopo la perquisizione subita gli fu comunicato il mandato di cattura. Egli credeva di dover essere testimone nel processo, ma mai imputato.

L'avv. *Bosino* chiede che si domandi a Re Riccardi che cosa gli abbia detto il De Robertis al momento dell'arresto e se eventualmente in prosieguo degli interrogatori non gli abbia promessa a nome del Governo la impunità, se si fosse deciso a coinvolgere nel processo l'on. Giovanni Giolitti.

Re Riccardi. Al momento dell'arresto il De Robertis ebbe a dirmi: ringrazi il suo amico Cavallini! e poi mi tranquillizzò ed ebbe parole assai gentili per me.

Avv. Bosino. E si noti che allora il nome del Re Riccardi non era stato fatto dal Cavallini.

Re Riccardi continuando soggiunge: Il giudice De Robertis non mi promise la impunità nè mi fece il nome dell'on. Giolitti; soltanto una volta ebbe a dirmi: ma perbacco, lei è così reticente. E pensare che se si inducesse a parlare, forse se la caverebbe!

Avv. Bosino. Ma lei come interpretò queste parole del giudice istruttore? Ebbe la impressione che il De Robertis volesse alludere a Giolitti?

— Sì: ma in coscienza debbo dire che il nome di Giolitti non mi fu fatto.

Dopo un breve riposo, Re Riccardi dice di nulla aver saputo di quanto si fece nel convegno Cavallini-Manao per risolvere una questione pendente tra loro, per la campagna giornalistica pro-Kedivè.

Il Presidente rivolge varie domande a Riccardi su circostanze già note e poi l'udienza è tolta. Il seguito a domani.

Il processo degli zuccheri a Torino

Le richieste del P. M.

TORINO, 31. — Nel processo per lo scandalo dello zucchero il P. M. ha terminato ieri sera la sua severa requisitoria facendo le seguenti richieste: Per il cav. rag. De Rossi, presidente della Società « Idros », un anno e 9 mesi di detenzione e una multa di oltre 86.000 lire; per gli impiegati della Società *Idros*, Cerutti direttore e Tedesco, cassiere, 2 mesi di detenzione e oltre 51.000 lire di multa; per i pianisti della stessa Società, Montel, un mese e 15 giorni e oltre 85.000 lire di multa, Liesta, 22 giorni e oltre 17.000 lire di multa. Vengono in seguito altre tredici richieste di condanne di persone imputate di avere acquistato zuccheri dall'« Idros » tra cui l'ex-assessore comunale ai consumi comm. Bosio, per il quale il P. M. ha chiesto 4 mesi di detenzione e 4.000 lire di multa. Le altre richieste variano da 20 giorni a un mese. In complesso il P. M. ha richiesto oltre 600.000 lire di multa. Oggi si avranno le numerose difese.

Dispacci brevi

◆ *Il vapore tedesco « Scharnhorst »* ha ricondotto due ufficiali e 425 soldati italiani prigionieri a Cherbourg.

◆ *La promulgazione del decreto* che rende effettivo l'emendamento della Costituzione Federale relativo alla proibizione dei liquori negli Stati Uniti è imminente.

◆ *Ogni soldato americano all'estero* costa al Governo degli Stati Uniti 3.000 dollari all'anno.

◆ *Il Corpo della Riserva di Polizia* della City di Nuova York sta progettando di organizzare una squadriglia aviatoria di polizia formata sul tipo di quelle militari.

◆ *Per l'organizzazione dei suoi servizi di informazioni* il Governo inglese possedeva durante la guerra centomila piccioni viaggiatori, ai quali era affidato il servizio di corrispondenza da località avanzate del fronte e da retrovie del nemico e da aeroplani e sottomarini in esplorazione.

◆ *La situazione degli assi degli assi* alla firma dell'armistizio era la seguente: il francese Fonck 75 vittorie, l'inglese Bishop 72, il belga Coppens 35, l'americano Rickenbacker 26, l'italiano Scaroni 25.

◆ *Le Banche tedesche ed austro-ungariche a Costantinopoli* sono state riaperte sotto il controllo degli Alleati. Sono state trovate nelle casseforti somme poco importanti d'oro e d'argento. Il danaro è rappresentato da carta-moneta.

◆ *500 mila americani* al mese saranno rimpatriati, secondo il generale March, capo dello Stato Maggiore.

◆ *I noli marittimi* sono stati ridotti del 66 e 2/3 % per le spedizioni dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna. Sono anche state stabilite nuove tariffe per la Francia, il Belgio e l'Olanda. La riduzione del 66 e 2/3 % sarà applicata anche ai trasporti per l'Italia, il Golfo del Messico e l'India.

◆ *290.000 paia d'occhiali* sono stati forniti dalle nuove fabbriche di lenti inglesi all'esercito britannico.

Ultime notizie e informazioni

La ricostituzione ed il programma del partito radicale

Si è riunita in Roma nei giorni di domenica, lunedì e martedì — per la prima volta dopo la firma dell'armistizio — la direzione centrale del partito radicale. Essa ha votato un primo ordine del giorno con il quale chiede una sollecita amnistia, salvo i casi di grave e cosciente mancanza al dovere e all'onore del soldato. Un secondo sul caroviveri, chiedendo agli organi competenti di intensificare i provvedimenti atti a riportare nel più breve tempo i prezzi ai limiti normali.

Ha quindi esaminata la questione della scissione del gruppo parlamentare ed ha deferito alla Commissione esecutiva il mandato di raccogliere tutti gli elementi di fatto necessari perchè la Direzione stessa possa deliberare in proposito nella prossima sua convocazione fissata fin da ora per il 22 febbraio. In linea di massima stabilì di convocare il Congresso nazionale del partito per la seconda quindicina di aprile.

Ha poi ampiamente trattato la questione della riorganizzazione del Partito da farsi sulle base di un programma di azione immediata che ha fissato in un lungo ordine del giorno, nel quale, dopo aver affermato che l'attuale situazione politica non può essere considerata che come provvisoria, si propone:

Nel campo economico-sociale:

1. le assicurazioni integrali per gli infortuni, malattie, disoccupazione e vecchiaia di tutti i lavoratori della città e della campagna e di quelli della piccola borghesia;

2. la fissazione e secondo delle possibilità e dalle diversità tecniche, dei minimi di salario e di un orario massimo della giornata lavorativa;

3. la legislazione del contratto d'impiego privato;

Nel campo politico-amministrativo:

chiede che le elezioni prossime si svolgano con scrutinio di lista a larga base e con le regole della rappresentanza proporzionale. E conseguentemente propugna: la riforma elettorale; la risoluzione urgente del problema del Mezzogiorno, e delle isole, anche dei nuovi rapporti che andranno a stabilirsi tra l'Italia e l'Oriente, risoluzione il cui avviamento dovrà essere iniziato con un prestito nazionale diretto a dotare le provincie meridionali e insulari de mezzi elementari necessari allo svolgimento della loro attività; la risoluzione nazionale del problema delle provincie riconquistate e delle terre redente; la riforma e semplificazione delle pubbliche amministrazioni, e quella della giustizia.

Nel campo finanziario:

la riforma tributaria sulla base dell'imposta globale progressiva sul reddito.

Nel campo della politica sanitaria:

indipendenza degli organi da ogni azione e potere politico.

Nel campo educativo e della coltura:

la riforma del pubblico insegnamento da quello elementare che deve essere dato gratuitamente a tutti i cittadini fino a 16 anni, a quello universitario.

Nel campo coloniale:

sostituzione più rapida possibile dei governi civili ai militari e savia e rigorosa politica indigena.

Le proposte italiane per la legislazione del lavoro

Se non siamo male informati fra le proposte che la Commissione italiana per la legislazione operaia al Congresso della pace farà durante la discussione delle clausole operaie nel futuro trattato di pace, sono le seguenti: otto ore di lavoro, interdizione del lavoro notturno o malsano a donne e fanciulli, riunione periodica di una conferenza internazionale del lavoro tra le potenze firmatarie del trattato di pace, che dovrebbe comprendere i delegati delle organizzazioni padronali e di quelle operaie. Scopo di questa conferenza dovrebbe essere quello di far progredire, mediante convenzioni successive, la legislazione internazionale del lavoro.

Lazzeri e Morgari a Berna

BERNA, 30.

Morgari e Lazzeri, delegati del partito socialista ufficiale italiano, annunciano la loro partecipazione alla Conferenza internazionale socialista che comincerà il 3 febbraio, nonchè il loro prossimo arrivo.

Kurt Eisner è arrivato oggi nel pomeriggio.

Il nuovo Ministro d'Italia a Stoccolma

Il comm. Orsini-Baroni è stato nominato Ministro di S. M. il Re d'Italia presso la Corte di Svezia.

Un telegramma da Stoccolma reca che il ministro d'Italia comm. Tommasini è partito per la sua nuova destinazione. Il commendatore Tommasini ha retto la Legazione per oltre quattro anni, facendo opera illuminata e patriottica e migliorando le relazioni italo-svedesi durante un difficilissimo periodo. La sua partenza ha dato luogo a grandi dimostrazioni di simpatia di tutte le personalità intellettuali del paese e lo stesso Re ha voluto rendergli speciali onori.

L'ammiraglio Thaon di Revel

Questa sera alle ore 20.45 partirà per la linea di Pisa diretto a Parigi S. E. Thaon di Revel Capo di Stato Maggiore della Marina.

Il vescovo di Spalato

Stamane S. E. il vescovo di Spalato mons. Cònic si è recato nella chiesa di S. Maria sopra Minerva dove ha celebrato la messa.

Poi alle ore 10, accompagnato dal suo segretario, si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal cardinal Gasparri, ed ha fatto ritorno all'Albergo alle ore 12.30.

Nel pomeriggio S. E. si è recato a far visita ad alcune Congregazioni religiose.

A quanto pare mons. Cònic prima della sua partenza avrà parecchi colloqui con il Pontefice.

Verso il libero commercio

La «Gazzetta Ufficiale» del 29 corrente contiene il già annunziato Decreto Luogotenenziale del 16 gennaio col quale vengono abrogate numerose disposizioni restrittive precedentemente stabilite sulla produzione e sulla vendita di diversi materiali che interessavano i rifornimenti necessari alla condotta della guerra e che oggi sono di vitale interesse per le industrie nazionali.

Con tale decreto, che S. E. Conti ha provocato nell'intento di restituire al paese quella libertà di movimento indispensabile per una sollecita e sana ripresa della sua normale attività, resta pertanto abolito ogni controllo da parte dello Stato sul commercio dei materiali suaccennati; ed è nello le direttive dell'Amministrazione di non intervenire più nella determinazione dei prezzi di vendita tanto pei materiali stessi quanto per gli altri cui non riferiscono le disposizioni abrogate, nel fondato convincimento che il libero mercato porterà rapidamente a quella normalità di contrattazione che è base indispensabile per un sicuro sviluppo delle nostre industrie.

Gli "eredi dell'Austria,, vogliono Colonie

TRIESTE, 30.

Lo «Slovenec» di Lubiana del 25 gennaio, in un articolo intitolato: «La Jugoslavia e le colonie» esorta i rappresentanti jugoslavi alla Conferenza della Pace ad interessarsi della questione delle colonie e fa loro presente che essa è di grande interesse per gli Jugoslavi.

Il giornale ricorda che prima della guerra l'Austria aveva incominciato ad interessarsi vivamente dei problemi coloniali ed aveva posto gli occhi sulla Cilicia. Ora la Jugoslavia — continua il foglio — quale potenza mediterranea e come «l'erede dell'Austria sul mare» dovrebbe ora pretendere per sè questa colonia.

Strana, incomprensibile la mentalità degli jugoslavi. Ma non hanno ancora capito che proclamandosi eredi dell'Austria, cioè di quell'ente statale che ci ha distrutto e saccheggiato fino all'ora dell'armistizio le più belle e fiorenti città del Veneto e del Friuli, dovranno indennizzarci per i danni sofferti? Altro che colonie, altro che avide aspirazioni sul nostro Adriatico. Chi rompe paga e i cocci sono... degli eredi dell'Austria.

L'on. Facta

Alle ore 14.10 con notevole ritardo proveniente da Torino ha fatto ritorno in Roma l'on. Facta.

Come avviene la smobilitazione

L'on. Vicini aveva presentata una interpellanza al Ministro della Guerra, intorno alla smobilitazione; ed in seguito a ciò ha avuto un colloquio col generale Caviglia che gli ha fatto, sull'argomento, importanti dichiarazioni.

La smobilitazione è in corso, sarà proseguita gradualmente e con metodo, secondo un programma preciso, che troverà però la sua limitazione nelle decisioni che verranno prese a Parigi.

Il Ministro intanto avverte che l'Italia ha smobilitato più delle altre nazioni; e continuerà su questa via per restituire alla vita civile e al lavoro il maggior numero di uomini, nel minor tempo possibile e ragionevole.

Moltissimi uffici sono già stati eliminati: si terranno solo i necessari, per parecchi dei quali il lavoro è aumentato in causa appunto della smobilitazione. Sono stati eliminati l'ispettorato dei bombardieri e quello dei mitraglieri col loro comandi; parte degli aviatori, la difesa costiera ed antiaerea coi comandi. Le Commissioni degli esoneri si sciolgono; l'ispettorato dei combustibili e quello degli effettivi sono già eliminati.

Sono stati licenziati con provvedimenti già noti molti ufficiali superiori ed inferiori e molti lo saranno in virtù della circolare del 27 corr. e cioè 25 mila sino ad oggi ed altri 10 mila entro il 9 febbraio e 4 o 5 mila esoneri.

Ora si è anche provveduto alla «derequisizione» dei palazzi o alberghi occupati restituendoli così ai servizi civili, man mano che si sono potuti eliminare gli uffici che li occupavano. Vi erano, per esempio, 307 mila posti letto per feriti ed ammalati. Sono stati già ridotti a 195 mila, e di questi 185 mila sono ancora occupati. Non rimane che una maggiore disponibilità di 30 mila letti in tutto il paese.

Anche dei giovani studenti, che sono quasi tutti ufficiali, si è tenuto conto. Sono 12,122 ufficiali che entro marzo p. v. saranno inviati in servizio nelle sedi Universitarie, con disposizioni che consentiranno loro di frequentare le lezioni o i gabinetti e di studiare.

Non si ripeterà certamente il trattamento fatto ai giovani studenti di medicina appartenenti alle armi combattenti, esclusi nello scorso anno scolastico ai corsi speciali, riservati invece agli appartenenti alla sanità, con grave e ingiustificabile danno nella carriera per quelli che avevano preferito la trincea all'ospedaletto da campo. Il Ministero ha preso anche accordi col Ministro dell'Istruzione, perchè ove sia necessario vengano disposti corsi universitari speciali per le singole facoltà e corsi di scuola medie per gli studenti delle classi più giovani.

Ha concluso il Ministro che la pubblicazione di decreti di richiamo in servizio, fatta sul Bollettino Ufficiale, può avere ingenerato impressione sfavorevole. E' però da avvertire che si tratta di richiami già scontati. Subito dopo l'improvviso armistizio, ed in conseguenza della generale restituzione dei prigionieri, senza ordine e regola e non per sagliogni, fu necessario richiamare molti ufficiali per tutti i servizi indispensabili e per inquadrare i prigionieri e riordinarli. Vi sono ancora 20 mila decreti arretrati da pubblicare, ma riguardano provvedimenti del passato ad ufficiali che sono stati in gran parte già ricongedati.

Fin qui le dichiarazioni del Ministro. Aggiungeremo che il generale Caviglia è assistito nelle operazioni della smobilitazione da un altro valoroso, il generale Piraino, che viene anch'egli dal fronte e non ha pregiudizi burocratici.

La smobilitazione degli uomini di truppa si farà, sempre per classi come per gli ufficiali, ma più rapidamente. Ai casi speciali, si è provveduto con gli esoneri e con gli avvicinamenti.

All'Istituto internazionale d'Agricoltura
L'ibridazione dei cereali

Nella tornata del 29 gennaio ultimo del Comitato permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il Barone de Bild, membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei, fece una interessante comunicazione intorno al premio che l'Accademia stessa, dietro relazione del prof. Cuboni aveva concesso al prof. Strampelli pei suoi studi di ibridazione dei cereali e per la varietà «Carlotta Strampelli» da lui ottenuta.

Il presidente dell'Istituto, marchese Cappelli, come rappresentante dell'Italia, parlò con molto entusiasmo dei lavori del prof. Strampelli e disse di avere messo a sua disposizione le proprie terre, in provincia di Foggia per gli studi di ibridazione dei cereali atti al mezzogiorno e ai climi di esso più secchi. Quegli studi avevano già prodotto i loro frutti e quantunque i semi per il mezzogiorno non fossero ancora in commercio, pure essi erano già prodotti e fra qualche anno saranno dati agli agricoltori per essere esperimentati su vasta scala. La «Carlotta Strampelli» atta ai climi umidi ed ai paesi dove la pioggia non è rara è una varietà utile, ma molte più utili saranno quelle trovate dallo Strampelli per i climi secchi, perchè in questi gli studi della agricoltura moderna sono rari.

Il marchese Cappelli espresse la speranza che il Ministero dell'agricoltura costituisca un istituto nel quale gli studi di ibridazione possano essere largamente fatti e non solo per i cereali, ma per la frutticoltura, per le piante di foraggio ed anche per le boschive.

Parlò infine il delegato di Francia, Dop, per informare l'assemblea di avere ricevuto da Parigi sollecitazioni perchè i risultati degli studi compiuti fossero fatti conoscere in Francia.

Per combattere la disoccupazione
Il collocamento e i sussidi

Il nuovo ufficio per il collocamento e la disoccupazione ha compiuto uno dei suoi primi atti emanando un decreto luogotenenziale — proposto dall'on. Ciuffelli di concerto con gli on. Orlando, Meda e Fera — che concede sussidi ai disoccupati.

Esso va messo in relazione con l'altro del 17 novembre 1918, con il quale si provvedeva al riconoscimento ed alla nuova istituzione di uffici di collocamento, e, in loro mancanza, di commissioni di avviamento in ogni comune per fronteggiare la disoccupazione.

Il decreto che fu firmato dal Luogotenente del Re il 5 gennaio e che è stato pubblicato ieri sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha lo scopo di disciplinare la concessione dei sussidi, che verranno accordati agli operai, alle operaie ed ai braccianti che resteranno involontariamente disoccupati.

E' stabilito che il sussidio decorra dallo ottavo giorno della disoccupazione e, nel caso che gli operai abbiano ottenuto l'indennizzo di licenziamento degli stabilimenti ausiliari, dall'ottavo giorno dopo la cessazione dell'indennizzo. Nel caso che operai rifiutino di assumere a tariffa corrente un lavoro adeguato offerto dagli uffici di collocamento, questi verranno considerati come disoccupati volontari.

Sono anche escluse dal beneficio del sussidio le donne che avendo prestato un occasionale lavoro salariato durante la guerra tornano alle funzioni famigliari. Il *sussidio si divide in tre categorie* a seconda che si tratti di comuni sotto i 20, oltre i 20 ed oltre i 60 mila abitanti. Per la prima categoria il sussidio è di lire 2.00 e lire 1.50 rispettivamente per uomini o donne superiori ai venti anni; nella seconda di lire 2.50 o lire 2.00; nella terza di lire 3.00 o lire 2.50. Il sussidio per gli adolescenti è, naturalmente, minore.

Supplementi di sussidio sono accordati agli operai effettivamente iscritti alla Cassa di previdenza per le disposizioni sugli stabilimenti ausiliari, ed agli operai che hanno il coniugo disoccupato o i figli minori. Le casse operaie di disoccupazione, gli uffici e le commissioni per il collocamento provvedono alla distribuzione dei sussidi. Nel caso che gli organi non siano in grado di funzionare la distribuzione verrà fatta dai sindaci dei comuni.

Per coordinare e controllare la giusta distribuzione dei sussidi vengono istituite commissioni di revisioni in ogni provincia ed a Roma un ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione. L'ufficio centrale funziona sotto la direzione del comm. De Michelis, vice-commissario generale dell'emigrazione; e sono in corso di riconoscimento e di registrazione gli uffici e le commissioni locali provvisti dal decreto.

Sarà opportuno utilizzare nel miglior modo possibile servizi ed elementi di organizzazioni che già preesistevano; ad esempio nei servizi comunali di distribuzione di sussidi alle famiglie di richiamati, beninteso sotto la vigilanza delle commissioni di avviamento ov'è la rappresentanza paritetica delle classi operaie e padronali.

Anche *l'organizzazione della mobilitazione industriale non andrà perduta, agli effetti dei collocamenti;* giacchè, come è noto, si è costituito a cura dell'Associazione nazionale delle società per azioni, un ufficio studi, che provvederà, d'accordo con le organizzazioni operaie, a rilevare e far funzionare gli uffici di collocamento di mano d'opera presso i comitati regionali di mobilitazione. Tale costituzione avviene di pieno accordo e d'intesa col Ministero dell'Industria e Lavoro; e si avranno così utili organi intermedi, che completeranno la rete italiana degli organismi contro la disoccupazione. Il nuovo organismo non è semplice, ma bisogna utilizzare quanto già persisteva, e creare in ogni comune un organo, per poter avviare i disoccupati a proficuo lavoro.

L'ufficio centrale presso il ministero dell'Industria, raccogliendo dati e seguendo lo stato della disoccupazione, potrà servire da osservatorio, e dare utili indicazioni agli altri uffici amministrativi, il cui compito è di dar lavoro.

Il *Governo ha dichiarato che è suo intendimento evitare la creazione di una popolazione di assistiti.* I sussidi di lire tre, cui vanno aggiunti gli altri sussidi per le famiglie dei richiamati, che continueranno qualche tempo ancora, possono formare un incoraggiamento allo stato di... disoccupazione.

Il *rimedio maggiore alla disoccupazione è l'eseguimento rapido e su vasta scala, di lavori pubblici;* ed a ciò intende il Governo mediante speciali studi. Ecco a grandi linee la portata del nuovo decreto; è da augurarsi, ora, che i nuovi congegni creati per il collocamento e la disoccupazione, all'infuori dell'opera tecnica che sono chiamati ad esplicare, tendano a rivolgere i loro sforzi principali per il collocamento della mano d'opera, eliminando al più presto il servizio di disoccupazione.

I funerali di Ermete Novelli

NAPOLI, 31.

Oggi, alle ore 12 hanno avuto luogo i funerali di Ermete Novelli. Le guardie municipali prestavano servizio di onore nei pressi del Teatro «San Nazaro» ove, già dalle 9 era una gran folla di artisti, letterati e spiccate individualità del mondo teatrale recatosi a tributare l'estremo omaggio all'illustre artista scomparso.

Alle 10 la salma è stata composta nella bara dal figlio Enrico, giunto questa notte da Firenze. Sulla bara hanno parlato per la Società degli autori Roberto Bracco, per la Cassa di previdenza degli artisti il sig. Montecchi, e in ultimo molto commosso, Ermete Zacconi, il quale ha parlato a nome di quanti furono allievi e ammiratori di Ermete Novelli.

Si forma quindi il corteo che è aperto da un drappello di guardie municipali. Segue il carro, i cui cordoni sono retti da Roberto Bracco, che rappresenta la Società degli autori, dal comm. Zacconi, dal comm. Grasso, da Franco Liberati, dal comm. Enrico Pepe, dal collega cav. Vincenzo Tucci, per i giornalisti, dal consigliere comunale Ganthier per la Massoneria e dall'artista Piamonti della Compagnia Novelli.

Seguono il feretro: Ernesto Murolo, Libero Bovio, gli artisti della Compagnia Novelli, gli artisti della Compagnia Zacconi, le rappresentanze di tutte le Compagnie di prosa e di musica che si trovano sulla piazza di Napoli, il comm. Enrico Pepe, il cav. Giovanni Piano, il consigliere comunale Macciotta e uno stuolo infinito di amici e ammiratori dell'illustre Estinto.

Viene poi un grande carro ricoperto di moltissime corone e quindi una lunga fila di carrozze.

Il corteo parte da Via Chiaia, percorre via Rome, e si scioglie a piazza Spirito Santo.

I Ministri Berenini e Fradeletto si erano fatti rappresentare.

Tutte le Compagnie drammatiche d'Italia avevano inviato splendide corone di fiori.

Hanno pronunciato discorsi, ricordando i meriti dell'artista, Roberto Bracco, Leo Mendaudi ed Ermete Zacconi.

Un attacco bolscevico contro le truppe alleate

LONDRA, 31.

Il *Times* riceve da Washington: Il corrispondente da Arcangelo dell'Agenzia *Associated Press* dà i particolari dell'attacco bolscevico che costrinse le truppe americane e russe, soverchiate dal numero, a cedere terreno. Il dispaccio dice che gli americani e i russi sarebbero stati soverchiati e fatti prigionieri se non fossero riusciti a fuggire ai bolscevichi i quali avevano circondato da tre lati la città di Schenkursk seguendo un sentiero nascosto attraverso la prateria. Prima di ritirarsi, essi resero inservibili i pochi cannoni che non potevano portar via.

Il corrispondente aggiunge che la situazione non dà luogo ad ansietà, poichè ad Arcangelo sono concentrati considerevoli rinforzi di truppe russe bene addestrate e armate.

Il dispaccio forma il tema di molti commenti in America dei quali il più notevole è quello della *Washington Post* che dice: «Nostri soldati ad Arcangelo sono impegnati in una eroica lotta contro due fieri nemici: gli uomini e la natura. Se soccomberanno sarà solo dopo aver sparato l'ultima cartuccia e dopo aver prodigato tutte le loro forze. Ma perchè sottoporre i nostri soldati a sì terribile prova senza alcuna necessità? Che cosa guadagnano gli alleati col mandare un pugno di uomini in un deserto di ghiacci ad affrontare un nemico numericamente molto superiore? Le sofferenze dei nostri soldati non giovano a nulla. Il loro eroismo è inutile. Il loro sacrificio sta a condannare la politica russa degli alleati».

ULTIM'ORA

L'Inghilterra disposta ad abbandonare Gibilterra?

PARIGI, 31.

Il *Petit Journal* ha da Londra: Nei circoli politici si è favorevoli ad un possibile accordo fra l'Inghilterra e la Spagna relativo allo scambio di Gibilterra con Ceuta. Si dice che l'Inghilterra vuole i mari aperti e poco le importa di tenere il battente europeo o il battente africano della porta di Gibilterra.

Il bilancio dei bolscevichi
31 miliardi di deficit

STOCCOLMA, 31.

Il Governo dei *Soviet* pubblica il bilancio del 1918:

Le entrate del primo semestre sono valutate a due miliardi di rubli, le spese a 17 miliardi. Le entrate del secondo semestre ammonterebbero a 12 miliardi e le spese a 29 miliardi, con un deficit totale per l'anno 1918 di 31 miliardi. Il rapporto del Congresso finanziario dice che il deficit è inevitabile dovendo il governo provvedere all'organizzazione delle industrie, alle spese di guerra e al mantenimento del comerato all'estero. In confronto col bilancio dell'anno precedente alla rivoluzione le spese sono aumentate di 20 miliardi, pur essendo allora i territori molto più vasti di adesso, le spese militari sono aumentate di sei miliardi da quello che erano sotto il governo dello Czar.

La Commissione italiana
Il controllo dell'armistizio

PADOVA, 31.

E' di passaggio a Padova il generale Roberto Segre, Presidente di una nostra Commissione inviata a Vienna sin dalla fine di dicembre per controllare l'esecuzione delle clausole dell'armistizio di Villa Giusti.

Di tale Commissione fa parte anche quella per l'assistenza dei prigionieri internati e degli sgomberati civili, presieduta a sua volta dal colonnello di S. M. Invernizzi e della quale è nota l'opera proficua svolta a vantaggio degli italiani internati in Austria, nonchè il merito di avere recentemente ottenuta la restituzione dei valori e dei titoli tolti alle banche italiane dei territori già appartenenti all'Austria-Ungheria, facendo eseguire la consegna dei titoli per l'importo di un miliardo e mezzo.

La nostra Commissione fu ricevuta a Vienna con deferenza dalle autorità locali e dalla popolazione, e si trova alloggiata nell'*Hôtel Imperial*.

Ne fanno parte anche funzionari civili che ne integrano l'opera nelle varie forme della sua complessa attività.

I risultati già ottenuti possono senz'altro dirsi pienamente soddisfacenti.

Il generale Segre ripartirà quanto prima per Vienna, ove continuerà ad esplicare la sua opera di tutela per i nostri diritti e per le nostre rivendicazioni.

Borsa di Roma

31 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 %	Cont.	89 40
»	Fine	89 30
Consolid. 5 % 1918	Cont.	87 —
»	Fine	87 20
Prestito Naz. 4 50 % 1917		84 —
» 5 % 1918		85 —

AZIONI

Banca d'Italia	1475 —
Istituto Fondiario	302 —
Banca Commerciale Italiana	1013 —
Credito Italiano	711 —
Banca Italiana di Sconto	493 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	532 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	765 —
S. N. I. A.	401 —
Tramways Roma	204 —
Acqua Marcia	1849 —
Gas Roma	925 —
Condotte d'Acqua	270 ½
Acciaierie Terni	2750 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	345 —
Ansaldo	241 —
Metallurgica	430 —
Miniere Elba	338 —
Miniere Antimonio	400 —
Miniere Montecatini	168 —
Immobiliari	376 —
Beni Stabili	271 —
Impresa Fondiaria	94 —
Fondi Rustici	234 —
Risanamento	345 —
Carburo	904 —
Azoto	343 —
Elettrochimica	143 —
Concimi Romani	201 —
Forni Elettrici	409 —
Zuccheri Romani	400 —
Eridania	1080 —
Molini Pantanella	180 ½
Mezzoni	434 —
F. I. A. T.	486 —
Cotonificio Meridionali	149 ½

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Pizzio Biroli, colonnello fanteria, è confermata la promozione provvisoria straordinaria, per merito di guerra, al grado di brigadiere generale fatta dal Comando Supremo.

Nomine provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: De Bellis, Gibelli, Fagiani, Medici, Capobianco; sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Cutrera; tenente di complemento artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Gaffarelli.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti tenenti generali, i quali hanno cessato da un comando mobilitato, sono destinati al comando territoriale per ognuno indicato: Segramoso, comandante corpo armata territoriale di Bari; Lombardi, id. id. di Alessandria; De Albertis, id. id. di Palermo; Salazar, id. divisione militare territoriale di Alessandria; Ferro, id. id. di Firenze; Gonzaga, id. id. di Genova; Pizzio Biroli, id. id. di Padova; Coco, id. id. di Verona; Petilli, id. id. di Piacenza; Latini, id. id. di Cuneo; Bloise, id. id. di Livorno; Chionetti, id. id. di Roma; Sanna, id. id. di Torino; Cassinis, id. id. di Bologna; Gagliani, id. id. di Salerno; Ravelli, id. id. di Brescia.

Ritta, ten. generale, cessa funzioni comandante divisione militare territoriale Torino ed è destinato comandante divisione militare territoriale Novara.

I seguenti tenenti generali in soprannumero sono esonerati dal comando e collocati in posizione ausiliaria: Scrivante, Nasalli Rocca, Vercellana, D'Avanzo, Roffi, Aliprandi ten. generale cessa di essere a disposizione per ispezioni ed è collocato in posizione ausiliaria; Valentini, id. id. ruolo tecnico artiglieria, esonerato dalla carica di direttore principale dell'officina di costruzioni di artiglieria di Roma e nominato addetto ispettorato costruzioni di artiglieria; Sciambata, id. id. medico, nominato ispettore capo di sanità militare; Pacini, maggiore generale, destinato ad esercitare le funzioni di comandante divisione militare territoriale Palermo; Alranti, id. id. in soprannumero, esonerato comando divisione militare territoriale Alessandria e collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI

Ribotti, maggiore, legione Roma, trasferito divisione Arezzo. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Labate, Vasio, Ferrari, Sinisi, Ansalone, Cuneo, Villa, Litardi, Romeo, Amoroso, Del Bene, Sposetti, Bellucci, Marchese, Colasso, Bedanza, Bosza, Risi, D'Agosto, Aielli, Giorgio, De Santis Gradenigo, Venerandi, Cubadda, Caserio, Vitale, De Andrea, Perrone, Pini. — I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio permanente: Boccolini, Maggi, D'Amico, Giordano, Bonsi.

ARMA DI FANTERIA

Boinaghi, colonnello in aspettativa richiamato servizio deposito 35 fanteria e comandato commissione interrogatorio prigionieri di guerra presso ispettorato generale; Monachesi, id. id., richiamato servizio attivo e collocato disposizione Ministero guerra; Pellicano, id. id., id. id. — I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Ministero Guerra: Paoletti, Nannicini, Palmieri Provale. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Dino Galda, Beltrandi, Celoria, Tagliaferri, Francavilla, Orta, Crippa, Manganelli ten. col. incaricato comando 2 reggimento speciale; Rauti id. id. comandato scuola armi portabili 1 armata. — I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco indicati: Raimondo, deposito 74 fanteria; Gobbi, passa comandato IX armata; Bufalari, deposito 30 fanteria; Gallotti, id. 30 id.; Vergani, id. 20 id.; Franza, deposito mitraglieri 907 F. — I seguenti maggiori, nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico militare sono promossi al grado di tenente colonnello: Dessi, Bresciani, Frattola, Crimi, Mattoucci, Moretti, Curti, Leonello, Marchionneschi, Falocchio, Bodeo, Nastri, Bossaglia. Cicarelli maggiore in aspettativa richiamato servizio effettivo e destinato deposito 16 fant.; Faggiond, id. id. id. id. 35 fant. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Levi, Pomatti, Erba, Mazzucchetti, La Viola Musso capitano 3 alpini, trasferito, d'autorità, R. corpo truppe coloniali Tripolitania. — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Lerda, Fabris, Saggini, Alfieri, Centola, Nelli. — I seguenti sottoten. sono promossi tenenti: Venditti, Coffa, Buonanno, Impavido, Bianco, Orelli, Cammarano, De Nicola, Perballi, Pavone, Guidi, Masenti, Tamari.

ARMA DI CAVALLERIA

Monaco, maggiore, promosso tenente colonnello. — I seguenti maggiori sono collocati in congedo provvisorio: Teitoni, Vaglio Di Castelletto, Della Chiesa, Parmigiani, Ramognini; Bacchini, tenente, promosso capitano; Angeloni, sottotenente complemento, nominato sottotenente servizio attivo permanente, promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Garnier, colonnello. A disposizione Ministero guerra è trasferito comando artiglieria 37 divisione — Gonnelli, id. Esonerato comando 17 raggruppamento pesante campale e collocato a disposizione Ministero guerra — Ragusa, id. Trasferito comando artiglieria 18 divisione — Papa Di Costigliole, id. Nominato comandante artiglieria 28 divisione — Amenduni, id. id. id. — Antonelli, id. Nominato comandante artiglieria 31 divisione — Onnis, id. Trasferito disposizione Commissariato generale armi munizioni — Pastore, id. id. comando artiglieria della 6.a divisione — Minnesi Albamonte, id. A disposizione comando supremo — Valiauri, id. Passa alla direzione artiglieria Trieste — Ficcani, id. Trasferito comando artiglieria della 60 divis. — Schenardi, id. id. id. 69 divis. — Fiore, id. id. id. — Cosenza, id., id. id. Trasferito comando 45 raggruppamento assedio L. Avogadro Di Quaregna, id. A disposizione Ministero guerra — Taddei, id. Trasferito comando 9.o raggruppamento montagna — Della Seta, id. id. id. Artiglieria 33 div. — Castelli, id. id. id. regg. artiglieria comando supremo — Gloria, id. id. id., 30 raggruppamento assedio — Bonizi, colonnello. Collocato disposizione comando supremo — Gurgo, id., è trasferito comando del 46 raggruppamento assedio.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di artiglieria sono trasferiti ai corpi per ciascuno indicati: Ferrero, 4.o fortezza (costa) — Gatto, id. 3 id. — Romita, comando 47 raggruppamento assedio.

Barattieri di S. Pietro, ten. col., incaricato comando 21 raggruppamento assedio — Tinozzi, id. id. id. id. 69 id. — Chappuis, ten. Nominato capo ufficio comando artiglieria 4.a armata — Pallieri, id. id. id. 3.a armata — Diaz, id. id. Incaricato comando 3.o raggrupp. assedio — Tricomi, id. id. 17 id. pesante campale — Zampini id. id. 9.o raggruppamento assedio — Giustiniani, id. id. 4.o raggruppamento montagna — Ghistiniani, id. id. è incaricato del comando di detto raggruppamento dal 23 ottobre 1918 — Luchinat, maggiore. Promosso ten. colonnello — Bomporad, id. Comandato direzione artiglieria Venezia — Capaldo, id. Comandato direzione artiglieria Napoli — Perrone, capitano, Promosso maggiore — Palumbo, tenente: Dichiarato promovibile a scelta al grado superiore.

I seguenti sottoten. sono promossi tenenti: Rapino, Prattini, Trinchesa, Revelli, Martinengo, colonnello. Trasferito R. Polverificio sul Liri.

ARMA DEL GENIO

Plastino, ten. col. direzione genio Milano. Trasferito direzione genio Bologna — Rodolfo Masera, id. id. Direzione genio Genova — Grecchi capitano, Promosso maggiore — Chiodia, sottotenente, Promosso tenente.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti primi capitani di amministrazione sono promossi maggiori: Giacchi, Somma.

I seguenti tenenti di amministrazione sono promossi capitani: De Rosa, Stella.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Cominelli, ten. col. Trasferito a disposizione Comando Supremo — Manassero, maggiore. Trasferito tribunale militare [illegible] permanente di Roma, con funzioni di [illegible] militare.

[illegible] dei dazi doganali sull'alcool

Con recente decreto è stato disposto che a tutto il 31 luglio 1919, sullo spirito proveniente dall'estero sarà riscosso, oltre al dazio stabilito dalla tariffa doganale vigente ed alla sopratassa di fabbricazione un sopradazio di lire cento per ettolitro.

Prezzi massimi di vendita del carbone coke

Dal 1.o febraio al 31 marzo sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas: coke alla rinfusa: Lire duecento la tonnellata; polvere grigliata: lire settanta la tonnellata oltre il soprapprezzo di cabotaggio per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice che il comune stabilirà.

Permane il divieto di vendita o d'esportazione di carbone coke da gas a prezzi superiori a quelli sopra stabiliti.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile